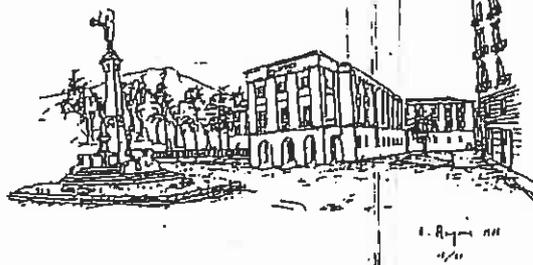
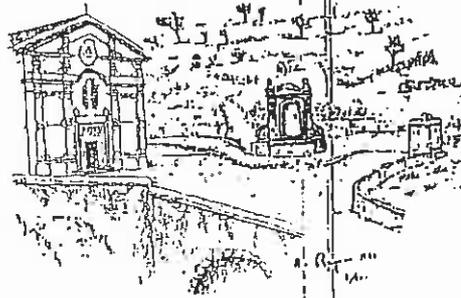
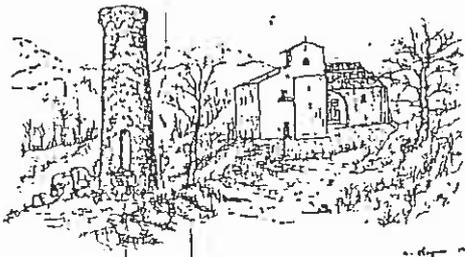
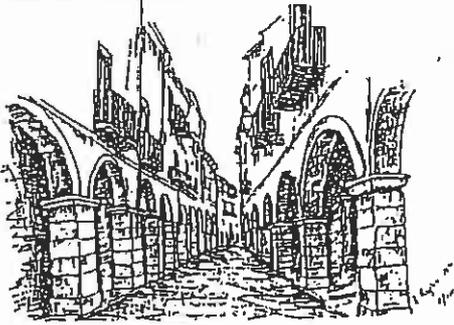




Città di
Cava de' Tirreni



RASSEGNA
STAMPA

126 SET. 2014

LO SCONTRO

Cava cita in giudizio il Comune di Vietri

■ Servizi sanitari erogati dal Piano di Zona: l'ente della Costiera debitore di 134mila euro

Cava de' Tirreni. Il Comune di Cava de' Tirreni porta in Tribunale quello di Vietri sul Mare. Infatti, la giunta Galdi ha dato il via libera citazione in giudizio del Comune di Vietri sul Mare con l'obiettivo di recuperare la somma di € 134.336,56, di cui il Comune metelliano è creditore, nella veste di Ente capofila nell'ambito territoriale S2 del Piano di Zona. Nello specifico, come prevede la convenzione per la gestione del piano di zona dei servizi sociosanitari sottoscritta da tutti i Comuni che ricadono nell'ambito ex S3, il soggetto capofila, attraverso l'Ufficio di Piano, deve ricevere dalle amministrazioni competenti le risorse necessarie per l'attuazione delle misure previste dal Piano di Zona e trasferirle agli enti convenzionati. Le risorse economiche dell'Ambito territoriale confluiscono nel cosiddetto Fondo Unico d'Ambito e sono gestite del soggetto capofila, ovvero il Comune

di Cava de' Tirreni. Ciascun Comune associato deve trasmettere all'Ente Capofila le risorse preordinate al finanziamento della propria quota di compartecipazione, delle quote degli interventi relativi ai contributi economici diretti e alle rette per minore istituzionalizzati. Il Comune di Vietri, infatti si è reso inadempiente rispetto agli obblighi di compartecipazione, ed a nulla sono valse le richieste di pagamento più volte inoltrate all'ente vietrese. In totale, il Comune di Vietri sul Mare deve corrispondere al Comune di Cava de' Tirreni, in qualità di Ente Capofila dell'Ambito S2 del Piano di Zona, € 134.336,56. Nello specifico, si tratta della quota di compartecipazione alla spesa per prestazioni sociosanitarie erogate nell'ambito territoriale negli anni 2012 (€ 32.879,81) e 2013 (€ 101.456,75) in favore di utenti residenti nel Comune di Vietri sul Mare. (V.d.d.)

La vertenza

Servizi sociali Cava presenta il conto a Vietri: 130mila euro

Francesco Nobile

CAVA DE' TIRRENI. Cava de' Tirreni intenta una causa contro Vietri sul Mare. Un vero e proprio scontro tra enti locali, con il Comune metelliano che dà mandato legale per recuperare un tesoretto di 130mila euro. L'avvocatura comunale di palazzo di città sta già muovendo i primi passi, dopo che la giunta cavese ha dato il via libera ad un procedimento giudiziario volto a recuperare dei crediti pregressi. La pratica porta in calce anche la firma del dirigente del settore economato, Francesco Sorrentino. La vertenza tra i due enti pubblici affonda le radici nel regolamento di compartecipazione dei servizi socio sanitari. Stando alla convenzione che regola la gestione del piano di zona S2, ciascun Comune associato dovrebbe trasmettere all'ente capofila (in questo caso il Comune di Cava de' Tirreni) le risorse preordinate per il finanziamento della propria quota di compartecipazione. Soldi necessari al funzionamento degli uffici di piano, lì dove si lavora a stretto contatto con le categorie sociali più a rischio: minori problematici, tossicodipendenti e diversamente abili. Alle casse metelliane mancherebbero poco più di 30mila euro per l'anno 2012 e 100mila euro per il 2013. Questi ammanchi sarebbero dovuti ai mancati trasferimenti economici del Comune vietrese, che non avrebbe contribuito alle spese sociali e sanitarie rivolte ai propri cittadini. Stando alla delibera di giunta cavese, a nulla sarebbero valse le richieste di compensazione bonaria inoltrate a più riprese al Comune di Vietri, tanto da dover sollecitare un intervento legale. Una scelta legata anche alla necessità di far cassa, a ridosso del voto sull'assestamento di bilancio che si terrà lunedì prossimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Metelliano
Ufficio di Piano

25 SET. 2014

Tratto da
IL QUOTIDIANO

Case agli abusivi, l'opposizione: vendono fumo

Abusivismo di necessità: l'ipotesi presentata dall'amministrazione per risolvere il problema (acquisizione degli immobili al patrimonio pubblico e di qui affidamento agli occupanti) viene contestata dall'opposizione e dal Web. Fuoco incrociato sul sindaco Galdi e sul consigliere regionale Giovanni Baldi, l'operazione viene bollata come manovra elettorale. Giovanni Del Vecchio, già consigliere comunale e vicesindaco della giunta Galdi, denuncia i toni trionfalistici con cui il sindaco, il

consigliere regionale e il presidente del Consiglio hanno prospettato soluzioni al dramma dell'emergenza abitativa e alla problematica dell'abusivismo di necessità: «L'emergenza abitativa a Cava è grave ed è inopportuno che su tale problematica si faccia demagogia elettorale solo perché si avvicina la data delle amministrative». Per Del Vecchio, «la Soprintendenza difficilmente esprimerà parere positivo a immobili degradati e fatiscenti, ed è la maggior parte di essi». A rincarare la dose il consigliere comunale Enzo

Servalli, candidato sindaco alle primarie del Pd: «Ormai è un classico. Sei mesi prima delle elezioni, puntuali come gli orologi svizzeri, la Coppia magica Galdi-Baldi trova la soluzione al problema dell'abusivismo edilizio» e si interroga se si può fare ancora politica così nel 2014. E Nunzio Senatore, capogruppo del Pd: «Gli elettori cavesi sapranno distinguere tra i cosiddetti venditori di fumo e chi lavora per soluzioni condivisibili e non demagogiche».

Giuseppe Muoio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

26 SET. 2014

CHITTO
op. 16

La sentenza

**«Non ci fu
corruzione»
Assolto dal gup
il consigliere Baldi**

Prosciolto perché il fatto non sussiste: il consigliere regionale Giovanni Baldi, accusato di corruzione, non favorì un'assunzione nel pubblico impiego in cambio di voti. Così il gup Emiliana Ascoli della procura salernitana che ha vagliato, ieri mattina, la posizione del politico di Fratelli d'Italia, finito, insieme all'

imprenditore Giosuè Elio De Sio e sua figlia Roberta, nella delicata indagine dell'antimafia che aveva acceso i riflettori sulla campagna elettorale del 2010. All'epoca Baldi era in corsa per uno scranno a Palazzo Santa Lucia e la Provincia di Salerno doveva completare la procedura concorsuale per l'assunzione di funzionari contabili. Secondo l'accusa, l'imprenditore avrebbe finanziato la campagna elettorale strappando in cambio l'agevolazione per l'assunzione, come poi accadde, della figlia. L'aggravante era lo 'scambio' rappresentato dal conferimento di un pubblico impiego. «Ho sempre dichiarato la mia innocenza - è la reazione di Baldi - ho atteso in silenzio, insieme ai miei legali De Caro e Adinolfi, che la Giustizia facesse il suo corso; sono stato ascoltato e ho depositato documenti utili a dimostrare, come è poi accaduto, la mia estraneità ai fatti».

Rosa Coppola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

12 6 SET. 2014

giunta da

Baldi prosciolto, non ci fu corruzione

Era accusato di aver favorito la figlia di un imprenditore in un concorso. Per il giudice "il fatto non sussiste"

di Clemy De Maio

"Non luogo a procedere perché il fatto non sussiste". Con questa formula il giudice dell'udienza preliminare Emiliana Ascoli ha prosciolto dall'accusa di concorso in corruzione il consigliere regionale Giovanni Baldi, l'imprenditore cavese Gesuè Elio De Sio e la figlia Roberta, dipendente provinciale. Secondo il gup non vi sono elementi per poter sostenere in un processo l'accusa formulata dal sostituto procuratore antimafia Vincenzo Montemurro, secondo il quale i tre sarebbero stati protagonisti di uno scambio corruttivo che da un lato aveva il finanziamento della campagna elettorale del consigliere e dall'altro un posto di funzionario in Provincia. Un'ipotesi che il gup ha giudicato insussistente, accogliendo le tesi dei difensori Agostino De Caro, Danilo Laurino e Lodovico Di Brita.

La vicenda risale alla campagna elettorale del 2010, quando Baldi era candidato nella lista del Pdl per il consiglio regionale e la Provincia del presidente Edmondo Cirielli doveva completare la procedura concorsuale avviata dalla precedente giunta per l'assunzione, tra l'altro, di funzionari contabili. Il numero di quei posti fu ampliato e uno se lo aggiudicò Roberta De Sio, con una procedura che secondo la tesi della Dda sarebbe stata influenzata dall'apporto dato del padre Gesuè alla competizione elettorale di Baldi. Nelle carte dell'inchiesta si parlava 20mila euro, che l'imprenditore avrebbe consegnato nelle mani del politico ottenendone in cambio un interessamento per la figlia. Baldi ha sempre negato, smentendo sia di aver interferito con il concorso a Palazzo Sant'Agostino sia di aver ricevuto i 20mila euro. «Erano solamente 5mila - ha detto sin dall'inizio al magistrato - regolarmente dichiarati nell'elenco dei contributi elettorali». Gli inquirenti però non gli hanno creduto, e hanno formalizzato la richiesta di rinvio a giudizio respinta ieri dal giudice.

In precedenza era stato lo



Il consigliere regionale Giovanni Baldi

stesso pubblico ministero a chiedere l'archiviazione dell'accusa di abuso d'ufficio nei confronti del presidente della commissione giudicatri-

ce del concorso, Graziano Lardo (sindaco di Contusi), e degli altri quattro componenti dell'organismo. La responsabilità di aver orientato l'iter rica-

deva secondo gli investigatori solo su Baldi, che nonostante non ricoprì più l'incarico di assessore provinciale (si era dimesso proprio per candidarsi alla Regione) avrebbe però conservato la sua influenza sull'Amministrazione, anche in virtù dei rapporti politici con l'allora presidente Cirielli. Anche questa ipotesi è però venuta meno con la pronuncia del gup, che ha ritenuto superflua l'apertura di un processo.

A carico di Baldi resta invece in corso un'altra inchiesta, quella sui "falsi invalidi" che un anno fa lo portò agli arresti domiciliari. Gli atti furono poi inviati per competenza territoriale a Nocera, dove il nuovo magistrato assegnatario ritenne di non dover chiedere misure cautelari. Ora il fascicolo è di nuovo a Salerno, in ossequio alle nuove regole sulla competenza.

GRIPRODUZIONE RISERVATA

Tratto da
Città
di

La soddisfazione del consigliere regionale «Ho sempre dichiarato la mia estraneità»

«Ho sempre dichiarato la mia estraneità alla vicenda e finalmente il gup ha riconosciuto quello che io ho sempre sostenuto». È una soddisfazione velata da un pizzico di amarezza, quella espressa dal consigliere regionale Giovanni Baldi, che non ha voluto aggiungere altre parole a commento della decisione del tribunale. Baldi, che ha attraversato momenti brutti per la presunta accusa di corruzione, può dunque tirare un sospiro di sollievo. Ora il consigliere regionale può buttarsi il passato "giudiziario" alle spalle e, anche se non lui non conferma, circola voce di una sua ricandidatura alla Regione. Nell'attuale consiliatura, Giovanni Baldi è presidente della terza commissione consiliare permanente: attività produttive, programmazione, industria, commercio, turismo, lavoro ed altri settori produttivi. È inoltre componente della quinta commissione: sanità; della sesta commissione: istruzione, cultura e politiche sociali; della quarta commissione: urbanistica, lavori pubblici e trasporti; dell'ottava commissione: agricoltura, caccia, pesca, risorse comunitarie statali per lo sviluppo. Ad inizio settimana, Baldi era a Palazzo di Città a Cava de' Tirreni, per il suo interessamento in Regione al fine del fenomeno abusivismo e per il finanziamento di un milione di euro destinato al Centro commerciale naturale. (a. f.)

12 6 SET. 2014

26 SET. 2014

Concorso in Provincia: assolti Baldi e i De Sio

■ Cade l'accusa di corruzione per il consigliere regionale metelliano Presciolti dal giudice anche l'imprenditore Elio e la figlia Roberta

MARIO MEMOLI
Salerno/Cava de' Tirreni

Salerno. Corruzione per un concorso in provincia: il giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Salerno, Emiliana Ascoli, proscioglie dalle accuse il consigliere regionale di Forza Italia Giovanni Baldi, l'imprenditore Elio De Sio e la figlia Roberta. «Il fatto non sussiste». La Procura Antimafia aveva chiesto per tutti il rinvio a giudizio.

Secondo il sostituto procuratore della Dda, Vincenzo Montemurro (ieri sostituito da Claudia Dalitto) i tre erano complici di uno scambio corruttivo che da un lato aveva il finanziamento della campagna elettorale del consigliere e dall'altro un posto di funzionario in Provincia. La vicenda si sarebbe consumata nel corso della campagna elettorale del 2010, quando Baldi era candidato nella lista del Pdl per il consiglio regionale e la Provincia del presidente Edmondo Cirielli doveva completare la procedura concorsuale avviata dalla precedente giunta per l'assunzione, tra l'altro, di funzionari contabili.

Il numero di quei posti fu ampliato e uno se lo aggiudicò proprio Roberta De Sio, con una procedura che secondo la Dda non fu un iter ordinario ma venne influenzata dall'apporto dato del padre Elio alla competizione elettorale di Baldi. Nel mirino c'erano 20mila euro, che l'imprenditore avrebbe consegnato nelle mani del politico metelliano ottenendone in cambio un interessamento per la figlia. Baldi ha sempre negato, smentendo si ad aver interferito con il concorso a Palazzo Sant'Agostino sia di aver ricevuto 20mila euro.

La magistratura inquirente non aveva creduto a quelle parole chiedendo il giudizio per Baldi, Elio De Sio e la figlia Roberta. Il collegio difensivo (composto da Agostino De Caro, Ludovico Di Brita e Danilo Laurino) è riuscito a smontare l'impianto accusatorio della procura ottenendo così l'assoluzione per i propri assistiti. Ad aprile, invece, il pubblico ministero Vincenzo Montemurro aveva archiviato il caso del sindaco di Contursi Graziano Lardo e della commissione che aveva valutato l'iter di quel concorso incriminato.



GIOVANNI BALDI

Il Gup sostiene che il "fatto non sussiste"

La notizia dell'assoluzione del consigliere regionale metelliano Giovanni Baldi ha subito fatto il giro della città.

Il primo a commentare è stato il primo cittadino di Cava de' Tirreni, Marco Galdi.

«Ho sempre creduto nella rettitudine e nella buona fede di Giovanni Baldi, avendo al tempo stesso massima fiducia nell'operato della Giustizia. Il proscioglimento dai reati ascritti nell'udienza preliminare di ieri ha dichiarato Galdi - ne è testimonianza e per questo saluto con vivo compiacimento la decisione assunta dal Gup».

Prosciolto Giovanni Baldi

Il consigliere regionale era stato coinvolto in un'inchiesta per un concorso alla Provincia

CAVA DE' TIRRENI. Prosciolto perché il fatto non sussiste. Sentenza di non luogo a procedere per il consigliere regionale di Forza Italia **Giovanni Baldi**. Il Gup del Tribunale di Salerno, Emiliana Ascoli, ha sciolto le riserve relative alla richiesta di rinvio a giudizio presentata dal pubblico ministero titolare dell'inchiesta **Vincenzo Montemurro** (assente in udienza per un impegno al Tribunale di Nocera). L'accusa avanzata dal pm era di corruzione, nell'ambito di una inchiesta su un concorso bandito dalla Provincia di Salerno per un posto di funzionario contabile. Stesso provvedimento anche per **Elio De Sio** e la figlia di quest'ultimo **Roberta**.

Il Gup ha ritenuto che non ci fossero i presupposti per determinare il rinvio a giudizio ritenendo insussistenti le tesi accusatorie. Sono state recepite in pieno le eccezioni difensive avanzate dagli avvocati **Giovanni Adinolfi**, **Agostino De Caro**, **Danilo Laurino** e **Ludovico Di Brita**. I legali avevano sottolineato come nel procedimento non fossero coinvolti né la commissione del concorso né altri funzionari. I fatti contestati risalgono al 2010 con Baldi impegnato in campagna elettorale per l'elezione al Consiglio regionale. Secondo il teorema accusatorio formulato dal

magistrato inquirente della Dda, l'imprenditore cavese De Sio finanziò la campagna elettorale di Baldi in cambio dell'assunzione alla Provincia della figlia Roberta. L'accusa di corruzione, sia per il consigliere regionale di Cava de' Tirreni che per l'imprenditore ortofrutticolo e la figlia di quest'ultimo, sarebbe aggravata dalla circostanza che oggetto dello "scambio" sarebbe stato il conferimento di un impiego pubblico. Accuse insussistenti per il Gup che ha determinato il non luogo a procedere per il consigliere regionale cavese. Già in precedenza era uscito dal procedimento giudiziario **Graziano Lardo**, coinvolto nell'inchiesta in qualità di componente della commissione giudicatrice. «E' un risultato che ci aspettavamo - dice l'avvocato **Giovanni Adinolfi**, difensore insieme ad **Agostino De Caro** di **Giovanni Baldi** - anche per questo siamo andati avanti fino alla fine, non ritenendo neppure idoneo un giudizio immediato. Ed i fatti ci hanno dato ragione. Un giudizio che rende merito all'onestà dell'onorevole **Giovanni Baldi**. Si intravede insomma la luce in merito alle vicende che l'hanno visto coinvolto nell'ultimo periodo. Confidiamo sempre nell'equilibrio dei giudici che serenamente valutano i fatti, leggono le carte



ed esprimono il loro giudizio rispetto alle indagini. Ora abbiamo avuto l'ennesima dimostrazione che esistono giudici che affermano la verità».

Soddisfazione è stata espressa dal sindaco di Cava de' Tirreni **Marco Galdi**: «Ho sempre creduto nella rettitudine e nella buona fede dell'onorevole **Giovanni Baldi**, avendo al tempo stesso massima fiducia nell'operato della Giustizia. Il proscioglimento dai reati ascritti nell'udienza preliminare di ieri ne è testimonianza e per questo saluto con vivo compiacimento la decisione del Gup, dottoressa **Ascoli**».

«Si conclude, dunque, un filone partito dall'inchiesta madre che riguarda il tesseramento del Pdl mentre resta in piedi sempre a carico dell'onorevole **Baldi** l'altra indagine relativa ai "falsi invalidi". Quest'ultimo procedimento pende innanzi al Tribunale di Nocera Inferiore ma non è escluso che possa essere trasferito a Salerno in virtù della nuova organizzazione giudiziaria in provincia di Salerno. «Ora attendiamo fiduciosi - spiega ancora l'avvocato **Adinolfi** - l'altro procedimento, attendendo quale Tribunale sia competente per la celebrazione del processo».

and.pel.

12 6 SET. 2014,

Stampato da
COMPTON

Il caso Il consigliere regionale di Fi era accusato di aver preso soldi in cambio del «posto» alla ragazza

Corruzione, il gup proscioglie Baldi

«Il fatto non sussiste»: scagionati anche De Sio e la figlia assunta in Provincia

Petronilla Carillo

Il consigliere regionale Giovanni Baldi, l'imprenditore di Cava de' Tirreni Giosuè Elio De Sio (titolare della Ortofrutta Cavese) e la figlia Roberta, funzionaria della Provincia di Salerno, assolti dall'accusa di corruzione perché il fatto non sussiste. A deciderlo è stato il gup Emiliana Ascoli nonostante la richieste di rinvio a giudizio del sostituto procuratore dell'Antimafia Vincenzo Montemurro.

Proprio secondo le accuse della procura (nel collegio difensivo gli avvocati Agostino De Caro, Danilo Laurino e Lodovico Di Brita) l'imprenditore cavese De Sio finanziò la campagna elettorale di Baldi alle Regionali in cambio dell'assunzione alla Provincia della figlia Roberta quando a palazzo Sant'Agostino doveva essere completata la procedura concorsuale per l'assunzione di funzionari contabili. In particolare l'Antimafia ha conteggiato 20mila euro di finanziamenti «illeciti» da parte dell'imprenditore alla campagna elettorale di Baldi mentre la difesa del consigliere ha dimostrato che era 5mila e «tutti regolarmente registrati».

L'altro giorno, nel corso dell'udienza preliminare, gli avvocati del collegio difensivo si sono limitati a valutare le carte da sempre prodotte in difesa dei propri assistiti.

I fatti contestati risalgono al 2010 ma sarebbero venuti fuori nell'ambito delle indagini svolte

nell'inchiesta Tsunami partita dal tesseramento Pdl e che ha visto nel mirino il Comune di Cava de' Tirreni e la Provincia di Salerno. L'avviso di conclusione delle indagini, invece, risale allo scorso aprile. In un primo momento, nel mirino della magistratura finirono anche il presidente della commissione giudicatrice Graziano Lardo e altri quattro componenti della commissione ai quali fu contestata l'accusa di abuso d'ufficio: la loro posizione, però, è stata archiviata. Archiviazione chiesta dallo stesso sostituto dell'Antimafia.

Le indagini, scattate un anno fa, presero il via dalla denuncia per un concorso in Provincia ritenuto «pilotato» e vinto dalla figlia di un imprenditore di Cava dei Tirreni. Nel mese di marzo 2013 furono perquisiti sia gli uffici della Provincia di Salerno sia l'ex sede del Pdl a Cava dei Tirreni per cercare documenti legali legati al tesseramento al partito e a Palazzo Sant'Agostino dove i carabinieri controllarono il settore Ragioneria e perquisito il posto di lavoro della vincitrice del concorso. Il consigliere regionale Giovanni Baldi, prima di candidarsi a Palazzo Santa Lucia era stato assessore provinciale alle Politiche Sociali.

Il nome del consigliere Baldi compare però in altri filoni investigativi come l'inchiesta dei falsi invalidi in base alla quale il politico, che è anche medico, avrebbe preso parte ad un sistema «distorto» per la concessione di pensioni di invalidità in cambio di voti. Dopo gli arresti domiciliari, la misura restrittiva a suo carico era stata convertita nel solo obbligo di firma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo scontro
La Procura: finanziamenti illeciti per 20mila euro
La difesa: solo 5mila e tutti «puliti»



12 6 SET. 2014



Scagionato Giovanni Baldi, consigliere regionale forzista, era indagato dal pm Montemurro (sotto)

Pochi giorni per i nuovi alloggi a Pregiato

Ancora una quindicina di giorni per la consegna delle 24 nuove case popolari di Pregiato, attorno alle quali sembra esserci una telenovela. All'ultima ditta incaricata è subentrata un'altra, alla quale il consorzio Valori ha affidato l'ultimazione dei lavori. Dovrebbe essere la stessa ditta che dovrà edificare ex novo altre 14 case accanto alle 24 e anche le 84 abitazioni sul sito container sottostante.

L'auspicio dell'amministrazione è che per la fine di ottobre possano essere liberati i siti di Pregiato e Santa Lucia dove ci sono ancora residenti nelle baracche. Entro il prossimo

mezzo si procederà a sgomberare le famiglie non aventi titolo, poi si inizierà ad allestire il cantiere per la bonifica dell'amianto. Per la prima decade di ottobre saranno pronti anche i sei alloggi realizzate nello spazio ex Polverino di via Pasquale Santoriello, in attesa della costruzione delle 84 case sul sito di Pregiato.

Intanto, mentre per ottobre saranno sistemate anche venti famiglie alla Maddalena, dove, almeno per il momento, non saranno costruite delle nuove case, c'è un malcontento generale circa la mancanza di sicurezza e l'abbandono dei materiali accanto agli alloggi di fa-

miglie che aspettano l'edificazione delle altre 84 case, che però non avverrà prima di dicembre del 2015. Sapendo quindi di dover trascorrere ancora un anno nelle baracche, queste persone chiedono almeno di poter vivere in maniera dignitosa e senza dover temere le intemperie e presenze notturne che si aggirano nei prefabbricati lasciati vuoti. Anche alla Maddalena, infatti, sono state notificate delle ordinanze di sgombero a famiglie che sarebbero entrati ad occupare le baracche prima del luglio del 2004 e senza averne titolo. (a.f.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA

la Città
Stretto da

SAN FRANCESCO

«La festa si terrà nel parcheggio»

Il Comune nega le luminarie e fra Gigino chiude l'area al Santuario

Si spacca l'intesa tra padre Luigi Petrone e l'amministrazione Galdi, che per i festeggiamenti in onore di San Francesco ha impedito al frate di allestire le luminarie lungo il centro storico. In pratica il sindaco ha applicato il regolamento comunale che prevede le luminarie solo per i festeggiamenti in onore di Sant'Antonio: Non solo, ma è stato anche negato l'utilizzo di alcuni spazi pubblici.

La decisione ha mandato su tutte le furie frate Gigino, che pur di non veder sfumare i festeggiamenti - che hanno un gran seguito di fedeli - ha deciso di fare tutto al convento. E così ha deciso che nei giorni 3, 4 e 5 ottobre, sarà chiuso agli automobilisti l'ampio parcheggio di Tolomei dove per i tre giorni delle manifestazioni si terrà l'esposizione di prodotti artigianali oltre a spettacoli



Il piazzale antistante il Santuario

musicali e pirotecnici.

La chiusura per tre giorni del parcheggio non ha certo fatto piacere ad alcuni operatori e ai visitatori dell'ospedale, in quanto la chiusura dell'area precluderà la sosta delle auto a 1,50 euro per l'intera giornata. Gli automobilisti dovranno fer-

mare le auto altrove e saranno costretti a pagare 1 euro l'ora.

«Se da un lato - afferma padre Gigino - gli espositori sono contenti perché viene data loro la possibilità di esporre la merce durante la festa, dall'altra parte c'è il malcontento di chi non potrà fruire del parcheggio a solo 1 euro e cinquanta centesimi per tutta la giornata: quel parcheggio sarà utilizzato per la festa. In quanto alle luminarie, noi non avevamo chiesto niente di particolare, ma solo dei lampadari che richiamassero alla festa».

Intanto questa sera, dopo la messa delle 19, il ministro provinciale, padre Emanuele Borchicchio, inaugurerà il nuovo convento dei frati: tredici stanze rimesse a nuovo e dotate dei basilari servizi di cui erano prive.

Annalaura Ferrara

CRIPRODUZIONE RISERVATA

26 SET. 2014

EDILIZIA POPOLARE

Iniziato l'isolamento termico delle case

Sono iniziati i lavori per l'isolamento termico delle nuove case popolari a via Ernesto Di Marino e a Santa Maria del Ro-vo, grazie ai 60mila euro economizzati nelle gare d'appalto. La Regione ha dato l'ok al comune di Cava de' Tirreni per l'utilizzo di quei soldi, ma Palazzo di Città ha stanziato di suo altri 150mila euro, decisione assunta nel corso del consiglio comunale di agosto.

Molti i danni registrati dagli assegnatari già nei primi giorni di sistemazione nelle case popolari: muffa negli armadi e un'umidità tale da rendere necessario sistemare stracci e secchi d'acqua sotto le finestre

per raccogliere l'acqua. Le infiltrazioni d'acqua sono le conseguenze dei lavori eseguiti male. Per questo motivo il Comune, per i lavori in danno, ha già sospeso i pagamenti alle ditte che non hanno realizzato i lavori nel migliore dei modi.

Ora che sono iniziati gli interventi nelle case popolari a Passiano e a Santa Maria del Ro-vo, occorre anche intervenire per il sito di Pregiato, dove si continuano a registrare disagi nella maggior parte delle 90 case già consegnate. Tubi appesi, pannelli scollati, acqua che si insinua da tutte le parti: prima dell'arrivo del freddo e dei temporali, i residenti chiedono al

Comune di farsi carico del problema. Ma nei 90 appartamenti dell'insediamento di Pregiato, ci sono questioni ben più gravi, come le fognature che sono otturate e non lasciano defluire l'acqua quando piove o le crepe visibili su alcune pareti dei piani su strada: recentemente il cedimento del tufo di una parete fece spaventare gli inquilini sovrastanti. Nel tempo, inoltre, la pioggia ha allagato i vani ascensore, i piani fronte strada e di conseguenza gli scantinati. Non sono stati realizzati bene neanche i marciapiedi, che presentano da tempo degli scollamenti. (a.f.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA

VIA ATENOLFI

Scivola e cade nel sottopasso Una sessantenne in ospedale

Una sessantenne è scivolata nel sottopassaggio di via Atenolfi a causa dei gradini viscido per la pioggia e privi delle strisce antiscivolo o con le strisce consumate. Attimi di paura per la signora che tra l'altro era sola e ha dovuto chiedere aiuto ad altri pedoni.

L'incidente si è verificato ieri poco dopo le 10: la donna stava attraversava il sottopassaggio di via Atenolfi quando, arrivata al quartultimo gradino è scivolata battendo violentemente a terra il bacino e la spalla a terra. Fortunatamente per lei, la borsa che aveva con sé è finita sotto la testa evitando un impatto peggiore con il suolo. Le grida della sessantenne hanno allertato due passanti che si sono precipitati a prestare aiuto alla sfortunata signora. Si è reso necessario l'intervento dei soccorritori che, giunti sul posto, hanno si-

stemato la sessantenne in ambulanza e l'hanno trasportata in ospedale. Le radiografie hanno permesso di diagnosticare alla signora delle lesioni e qualche frattura che hanno spinto i medici a ricoverarla in ortopedia.

L'episodio ha fatto riemergere un problema già segnalato in passato, ossia la pericolosità del sottopassaggio di via Atenolfi in caso di pioggia. Diverse volte la parte pianeggiante del sottopassaggio si è allagata, costringendo le persone ad indietreggiare e ad attraversare la sovrastante strada. Questa volta, però, sott'accusa è finita la manutenzione delle scale, le quali necessitano del posizionamento delle nuove strisce antiscivolo. Non si può correre il rischio, specie per gli anziani, di cadere e battere con la testa sui gradini. (a.f.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Tratto da
La Città

26 SET. 2014

Comete

Fabio Bordignon e Barbara Serra sono i vincitori dell'ottava edizione del premio «Comete» e del premio speciale Comete Giancarlo Siani». Si conclude così la rassegna letteraria organizzata dall'associazione «Comunicazione & Territorio» con i riconoscimenti assegnati a Bordignon, docente universitario e ricercatore sociale e politico, autore de «Il partito del capo. Da

Berlusconi a Renzi» e a Serra, giornalista di Al Jazeera English, autrice di «Gli Italiani non sono pigri». Una ricca stagione di appuntamenti dopo una serie di incontri sul tema «Obiettivo Italia: costruire il futuro» ospitati tra Cava e la Costiera amalfitana. Una giuria di esperti e lettori ha valutato tutte le pubblicazioni che hanno preso parte al salotto letterario del premio, mentre i rappresentanti degli studenti hanno deciso a chi attribuire il premio dedicato alla memoria del giovane giornalista de «Il Mattino». Cava de' Tirreni, Tennis Club oggi alle 18,30



La giornalista Barbara Serra, il volto di Al Jazira

Saccone & Galeone

Nell'ambito della rassegna «Percorsi d'arte», curata da Matilde Nardacci, si inaugura la doppia personale di Arturo Saccone e Silvana Galeone, unita dal tema «Arti a confronto». In collaborazione con la Monart Gallery e la curatela artistica di Teobaldo Fortunato, Silvana Galeone vive e lavora a Roma e nella Grottaglie delle antiche foci maiolicate. È un'arte potente la sua fatta di dipinti, ma anche di

ceramiche. L'artista sembra fondere insieme legami ancestrali con la sua piccola «patria», sensibilità personali riconducibili all'universo femminile, tecniche espressive sempre rinnovatesi in un continuo interscambio tra la mentalità della creta e la trasposizione dedicata ai colori. Il napoletano Arturo Saccone, esperienze nella bottega di famiglia e nei laboratori Mollica e Savastano di Capodimonte, ha insegnato Ceramica nel museo di Palazzo Venezia a Roma. Le sue opere sono richieste in tutto il mondo.

Cava de' Tirreni, Marte domani alle 18,30



L'artista Silvana Galeone mentre realizza una scultura

26 SET. 2014

Letteratura

Saranno consegnati domani a Cava de' Tirreni (Marte, ore 18, i premi della XXXI edizione del premio letterario «Città di Cava de' Tirreni», indetto dall'associazione L'Iride, presieduta da Gabriella Alfano, in collaborazione con il liceo artistico Menna Sabatini di Salerno. Una serata magica per gli autori premiati che giungono da tutta l'Italia e selezionati dalla giuria alla guida di Alfonso Amendola. L'attore Giuseppe Basta darà voce ai loro testi, mentre si viaggerà nella tradizione musicale napoletana con Gianni Monti, Adolfo Tronco e Luciana Monti. Riccardo Carollo, giovane attore siciliano, ci porterà indietro nel tempo, recitando una «ballata» alla maniera degli antichi cantastorie.



Domani il Premio "Città di Cava"

CAVA DE' TIRRENI. Saranno consegnati domani alle 18 nell'auditorium della mediateca Marte di Cava de' Tirreni, i premi della XXXI edizione del Premio Letterario Città di Cava de' Tirreni indetto dall'Associazione culturale L'Iride con il patrocinio del Comune e dell'Azienda di Soggiorno e Turismo di Cava de' Tirreni ed in collaborazione con il Liceo artistico Menna Sabatini di Salerno. "Non nascondo la mia emozione- esordisce la Presidente dell'Associazione Maria Gabriella Alfano- la premiazione degli Autori rappresenta il coronamento di una attività che ci impegna per gran parte dell'anno. Una serata magica per gli Autori premiati che giungono da tutta l'Italia. In loro onore proietteremo una raccolta di immagini della nostra città curata dal gruppo fotografico "Black & White" del liceo scientifico Genoino di Cava de' Tirreni e viaggeremo nella tradizione musicale napoletana guidati da Gianni Monti, Adolfo Tronco con Luciana Monti. Ascolteremo i brani premiati cui darà voce l'attore Giuseppe Basta. Riccardo Carollo, giovane attore siciliano ci porterà indietro nel tempo, recitando una "ballata" alla maniera degli antichi cantastorie. Una serata, insomma, in cui faremo incontrare differenti forme artistiche arti e linguaggi espressivi: la musica, la parola, l'immagine" La Giuria, composta da Alfonso Amendola, docente universitario, Fabio Dainotti, docente di materie letterarie, Maria Olmina D'Arienzo, dirigente scolastico, Concita De Luca, giornalista, e Claudia Imbimbo, docente di progettazione grafica esporrà le motivazioni che hanno determinato la scelta delle opere premiate, selezionate tra le oltre 250 in gara. Nella narrativa edita molte le case editrici in concorso. A salire sul podio del primo premio, Fabio Izzo per "To Jest" di Acqui Terme nella sezione Narrativa edita, Lorenzo Marone di Napoli per "L'italiano che sapeva boxare" nella narrativa inedita e Grazia Godio di Gessate per "Un lunedì" nella sezione poesia. Il Premio "Gelsomino D'Ambrosio" per la migliore copertina va quest'anno ad Artestampa Edizioni di Modena per il romanzo "Che tu sia maledetto" di Fabrizio Cavazzuti. Gli altri premiati sono pubblicati sul sito www.ri-deartecultura.it.

I premi in denaro sono stati offerti dalla Banca della Campania, e dal Centro Commerciale Naturale che insieme al Comune di Cava de' Tirreni ed all'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo hanno patrocinato l'evento.

12 6 SET. 2014

Cava, iniziativa culturale

Questa sera al Marte Mediateca apre la personale di Vince Napolitano

CAVA DE' TIRRENI. Il Marte Mediateca Arte Eventi di Cava de' Tirreni oggi, alle ore 19.00, presenta la personale di Vince Napolitano dal titolo "Biophilia". La mostra si inserisce all'interno della rassegna "Percorsi d'arte", curata da Matilde Nardacci. Il progetto "biophilia: earth; wind; fire and...water" è a cura di Vince Napolitano. Consiste nella realizzazione di opere perfettamente integrate con l'ambiente in cui esse s'inseriscono, realizzate con materiali di scarto industriali e teli di pvc trasparente su cui si richiamano i 4 elementi fondamentali (aria, terra, fuoco e acqua) attraverso linee, segmentazioni grafiche e componenti cromatiche frutto di una lunga sperimentazione alchemica di resine di varia natura, di pigmenti e di inchiostri, nonché di prodotti ancoranti. La tecnica di applicazione è frutto dell'invenzione dell'artista. Sulle superfici in pvc termoestensibile, Napolitano riporta l'energia di una natura soffocata, ma ancora energia: vitalità non rassegnata a spegnersi.

Vince Napolitano esercita da circa 50 anni la professione di designer e creativo in architettura d'interni, design ed arti applicate. È titolare di ArchideA - Italian Interior Design. Ha partecipato a varie manifestazioni artistiche ed iniziative culturali in Italia ed all'estero. Il progetto Biophilia è stato già esposto a: Mobelmassa Stockholm Furniture Fair (Svezia), febbraio 2008; Complesso Sant'Apollonia - Salerno, febbraio 2010; Chilometrozero - Salerno, aprile 2012; "Premio Scientifico Leonardo" - Salerno Energia, aprile 2013; Fiat Galdieri Autosaloni - Fuorni, giugno 2013.

Il progetto Biophilia al Marte è stato sostenuto da: Moda&Design srl; Saledil; Ad. Servizi per la comunicazione; Vetreria Lamsa.

re.cro.

OPERA
Tratto da

L'evento Domani sera al Rodaviva il concerto degli "Scarecrows"

CAVA DE' TIRRENI. Una cover band acustica che spazia da artisti come Rem, Radiohead, Nirvana, The Smiths, The Cure, Blur, U2, Jeff Buckley, The Doors e The Police, on incursioni nel repertorio dei Beatles e dei Rolling Stones. Il "Rodaviva" di Cava de' Tirreni (si appresta ad ospitare domani sera, alle 21.30, "The Scarecrows", acoustic rock trio che proporrà una rilettura in chiave acustica, più intima e scarna, dei brani super classici di artisti che hanno fatto la storia della musica rock. Non è la prima volta che gli Scarecrows fanno tappa al Bar Libreria metelliano. Già lo scorso 28 febbraio, presso il locale sito in via Montefusco 1 (traversa del centralissimo Corso Umberto I), il gruppo fu protagonista di una bella serata all'insegna del meglio del rock. E sabato prossimo si ripeterà con uno spettacolo che assumerà la dimensione di una suonata tra

amici, omaggiando e talvolta rivisitando le canzoni dei loro artisti preferiti. Costituitisi nel dicembre 2011 con lo scopo di mettere su un repertorio acustico di grandi classici del rock, i volti degli Scarecrows sono Claudio Ricevitore (chitarra acustica e voce), Lucio Auciello (voce, chitarra elettrica e acustica 12 corde) e Luca Buoninfante (percussioni e voce). Ancora la musica venerdì 3 ottobre protagonista nella programmazione del "Rodaviva". Alle 21.30 si terrà il concerto di Emanuele Esposito, che con il suo sconfinato repertorio e con chitarra, kazoo ed armonica darà vita allo spettacolo musicale "One man band". Domenica 5 ottobre, invece, appuntamento letterario con la presentazione (in programma alle 18.30) del nuovo lavoro editoriale di Antonella Ossorio, "La mamma" (Einaudi 2014).

Vincono gli Sbandieratori Cavensi

Al trofeo nazionale di Faenza numerosi riconoscimenti per l'associazione



Gli sbandieratori di Cava de' Tirreni

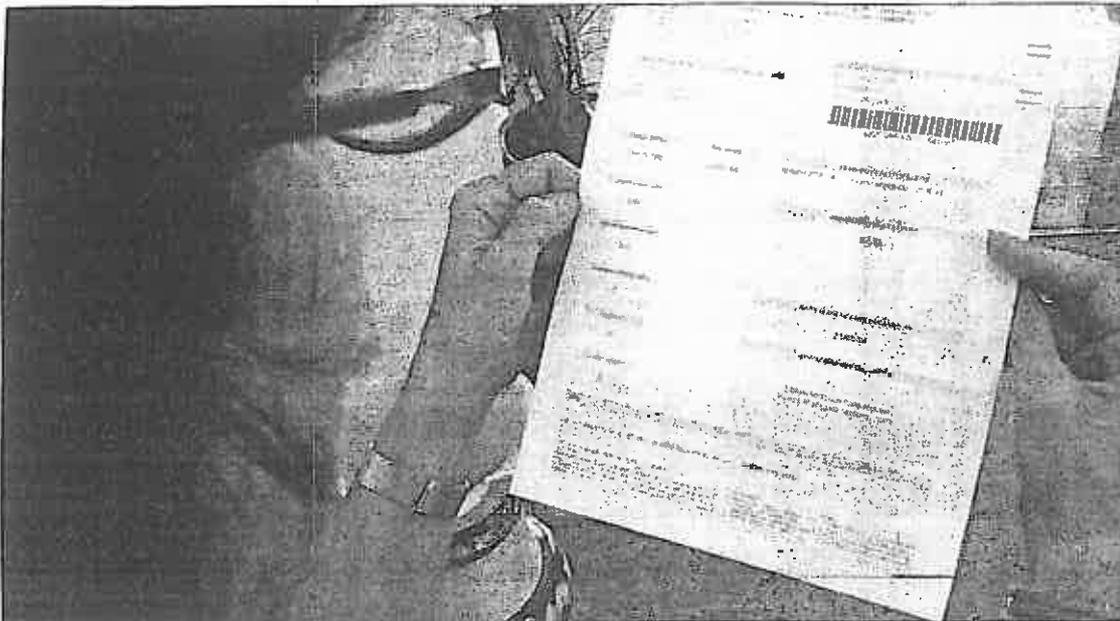
CAVA DE' TIRRENI

Alla nona edizione del "Trofeo Nazionale Sbandieratori e Musici over 35" a Faenza, gli Sbandieratori Cavensi Vintage, hanno fatto incetta di premi. Il sodalizio metelliano ha vinto tre riconoscimenti: uno per il gruppo che proveniva da più lontano, un altro per l'esibizione delle Sbandieratrici, Daniela Carratù e Antonella Sessa e l'ultimo riconoscimento è andato al "tamburino" Tonino Siani. Il tutto con un costante filo conduttore: simpatia, amicizia e fratellanza, valori che identificano,

da ormai quasi cinquanta anni, l'ente cavese del presidente Antonio Della Rocca. I componenti: Gennaro Siani e Mimmo Burza; accompagnatori-tecnici Luca Senatore e Anna Ruggiero; Sbandieratori: Petrone Michele, Apicella Domenico, Piombo Romualdo, Ambrosano Luigi, Palazzo Luigi, Carratù Daniela, Sessa Antonella, Siani Tonino. Musici: Catiello Giuseppe, Valente Alessandro, Avallone Annalisa, Santoriello Umberto, Evelin Salsano, Argentino Mirella, Silverio Generoso, Giordano Antonio. Figuranti: Gerardo Bottiglieri, Antonio Di Giovanni.

26 SET, 2016

Tratto da
Cava
2016



Una contribuente alle prese con la lettura della bolletta

Arriva lo sconto in bolletta per le famiglie in difficoltà

Riconosciuto dal Governo per chi ha disagi economici: è rivolto agli intestatari di un contratto di fornitura di gas e ai nuclei con Isee non superiore ai 7.500 euro

Uno "sconto" sulla bolletta del gas e dell'elettricità che, con qualsiasi gestore, consente di abbattere la spesa annua per il riscaldamento, l'acqua calda e l'energia elettrica anche di 248 euro annui. Si tratta del Bonus Gas, riconosciuto dal Governo alle famiglie in difficoltà economica e reso operativo dall'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico d'intesa con i comuni. Possono ottenere il bonus tutti i clienti domestici intestatari di un contratto di fornitura di gas naturale (limitatamente all'abitazione di residenza), i nuclei familiari con un indicatore Isee non superiore a 7.500 euro (20.000 euro per le famiglie con più di 3 figli a carico). Il bonus consiste in uno

sconto sulla bolletta. La domanda va presentata al Comune di residenza, utilizzando gli appositi moduli presenti sul sito internet dell'Autorità per l'energia (www.autorita.energia.it). In particolare, occorre presentare un documento di identità valido, un modulo (modulo A) compilato in ogni sua parte, l'attestazione Isee in corso di validità, l'allegato Cf con i componenti del nucleo Isee, e l'autocertificazione dell'utilizzo del gas naturale (lo sconto non può essere concesso a chi usa gas Gpl in bombole). Se l'Isee è superiore a 7.500 euro (ma entro i 20.000) e la famiglia è numerosa, occorre presentare anche l'allegato Fn, pure questo disponibile online. Al

momento della presentazione della domanda, è importante avere a disposizione il codice Pdr (identificativo del punto di consegna del gas), composto da 14 numeri, che identifica il punto fisico in cui il gas naturale viene consegnato dal fornitore al cliente finale (è reperibile in bolletta o nel contratto di fornitura). Il "bonus", come detto, può essere richiesto anche per i consumi elettrici, e le due agevolazioni (gas ed elettricità) sono cumulabili. Sul sito dell'Autorità per l'energia è anzi disponibile un modulo, il modulo A che consente di richiedere sia il bonus elettrico che quello del gas per disagio economico. L'ammontare del bonus varia in funzione della zona climati-

ca del comune di residenza. Può variare, per le famiglie numerose con impianto acqua calda/riscaldamento, da 154 euro (a Salerno, Agropoli, Amalfi, Angri, Battipaglia, Bellizzi, Castel San Giorgio, Cava de' Tireni, Giffoni Valle Piana, Mercato San Severino, Nocera Inferiore, Pagani, Sarno), a 202 (Atena Lucana, Baronissi, Braccigliano, Buccino, Campagna, Castelcivita, Montecorvino Pugliano, Olevano sul Tusciano, Padula, Palomonte, Pertosa, Piaggine, Polla, Sala Consilina, Sicignano degli Alburni) fino a 248 (Acerno, Castelnuovo di Conza, Montesano sulla Marcellana).

Remo Ferrara

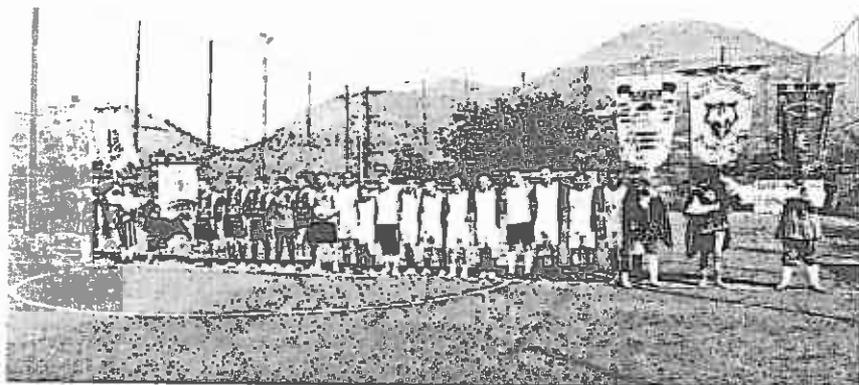
(REPRODUZIONE RISERVATA)

Tratto da
L'Espresso

26 SET. 2014

Dream Soccer: Brazil League, Aziendal Cup e Folklore, si parte

CAVA DE' TIRRENI. Sono ormai ai nastri di partenza gli ormai famosissimi tornei organizzati dal Dream Soccer, diretto da Alfonso D'Ambrosi e da Francesca Trezza, coadiuvati dal braccio destro Michele Lodato ed altri collaboratori. Fino al 15 ottobre infatti, sarà possibile iscriversi alla Brazil League ed all'Aziendal Cup per la stagione 2014/15. Nella massima competizione brasiliana, è già partita la battaglia per spodestare dal titolo conquistato l'anno scorso, il Vasco da Gama di Gianmarco Baldi. Stesso discorso per l'Aziendal Cup, dove la regina incontrastata da battere è l'OMS di Luigi Siani. Una Brazil League che ha ritrovato tanti presidenti e personaggi che hanno fatto la storia in questi anni, che dopo un periodo di pausa, ora sono più pronti che mai a recitare un ruolo da protagonisti. Il Flamengo di Gianluca Manzo, meglio conosciuto come "King Kong" per il suo essere vulcanico in panchina, l'Internacional di Vincenzo Di Prisco, il "Moratti" di S. Anna,



i ragazzi del Sant'Andrè di Dragona, giusto per citarne alcuni. Nell'Aziendal Cup grande matricola esordiente sarà il Japanin Team del duo Ferraioni-Salzano, oltre al Tony - Acconciature, Romano Uomo, Alleanza Assicurazioni. Per due competizioni ormai quasi pronte nell'intraprendere la loro stagione calcistica, altri due importantissimi tornei sono già iniziati. Parliamo dell'importante nonché seguitissimo "Torneo del Folklore", giunto alla sua seconda edizione, che coinvolge i maggiori gruppi dei trombonieri ed associazioni presenti sul territorio metelliano. Dopo il successo della prima edizione, con la vittoria di Santa Maria del Rovo e The Lions (Senatori), ben 10 le compagini iscritte: Santa Maria del Rovo e SMR Senza Mai Regole gestite da Vincenzo Palladino e Giacomo Pagano, i The Lions e Black Lions di Arturo Scermino, Salvatore Senatore e Giuseppe Ferrigno, i Città

Regia del duo Scangarella-Papalino, il Borgo San Nicolò di Felice Santoriello, Torri Metelliane di Manuel Sorrentino, Sant'Anna all'Oliveto di Daniele Cibelli, Casale S. Anna di Senatore e Milione, Santissimo Sacramento di Giuseppe e Dino Ferrara. Una competizione che offre mediamente una media spettatori al di sopra delle 200 unità. E' iniziato anche il VI Torneo intitolato alla memoria del giornalista "Pippo Tarallo" in collaborazione con Emiliano Sergio ed il Forum Giovani Cava de' Tirreni, con 8 squadre pronte a darsi battaglia sul manto verde del Dream Soccer. Sono aperte da qualche giorno e lo saranno per tutto il mese di ottobre, anche le iscrizioni per l'Europa League Under 18 e la Champions League Under 21, le competizioni che racchiudono il meglio che il calcio giovanile della provincia possa offrire in questo momento. Alfonso D'Ambrosi, gestore ed ideatore

dei tornei, si è così espresso: "Siamo al nostro decimo anno di attività, devo dire che rispetto al lontano 2004, di strada ne abbiamo fatta ed anche molta. Abbiamo raggiunto traguardi importanti ma non ci fermiamo. Infatti stanno iniziando i lavori per la nostra nuova struttura a Sant'Eustachio, tra Roccapiemonte e Mercato San Severino, che sarà pronta per inizio 2015, la quale si chiamerà Dream Park, che si affiancherà all'attuale Dream Soccer e che coinvolgerà non solo gli appassionati ed amanti del calcio con un campo sintetico all'avanguardia, ma anche i più piccoli per i palati fini, un centro scommesse e tanto altro. Questo è figlio della nostra politica dirigenziale che portiamo avanti da sempre: nei nostri campionati non esistono barriere territoriali, si affrontano persone che provengano da Cava, Salerno, No-

cera, Pagani, Sarno, Sant'Antonio Abate, insomma un po' da tutte le zone della provincia, il tutto privilegiando lealtà e sportività fuori e dentro il campo di gioco. Questo va ad unirsi al nostro pezzo forte, ovvero il sito internet www.dreamsoccer.it, che verrà totalmente rinnovato nella grafica e nello stile a breve, dove è possibile vedere partite in diretta streaming, leggere i commenti delle gare, con voti, classifiche di rendimento, interviste, per rendere protagonisti i nostri clienti sempre. Infine abbiamo anche un'ottima scuola calcio con allenatori di spessore oltre che calciatori dilettantistici conosciuti come Giovanni Memoli, Antonio Palazzo con la collaborazione di Guido Di Filippo". La struttura si trova nella frazione di Sant'Anna a Cava de' Tirreni. Contatti Facebook: Alfonso Dreamsoccer (5476978198) - Michele Lodato (5469746839). E' possibile iscriversi fino alla metà di Ottobre. Al Dream Soccer il protagonista Sei TU!

Dream soccer
SCRIVITI SUBITO
NUOVO CENTRO SPORTIVO

Dream soccer
ISCRIZIONI APERTE
AZIENDAL CUP

26 SET. 2014

Trezza da

Una determina dell'Anac, pubblicata in Gazzetta Ufficiale, fissa i paletti alle Soa

Gare, antimafia solo se serve

Il procedimento pendente non blocca l'attestazione

DI ANDREA MASCOLINI

Il divieto per le Soa (Società organismi di attestazione) di rilasciare l'attestazione all'impresa di costruzioni scatta soltanto se i soggetti censiti a fini antimafia hanno a loro carico un provvedimento espresso del giudice che ordina l'esecutività della misura di prevenzione antimafia; non è quindi sufficiente la mera pendenza del procedimento: obbligo di verifiche antimafia anche nei confronti dei sindaci della società e dei soggetti che svolgono funzioni di vigilanza ai sensi del decreto 231/2001. E quanto afferma l'Autorità nazionale anticorruzione con la determina 2 settembre 2014 relativa all'applicazione dell'articolo 38, comma 1, lett. b) del decreto 163/2006 (codice dei contratti pubblici) e dell'articolo 78 del regolamento attuativo del codice, le cui prescrizioni hanno necessitato un coordinamento con le novità apportate dal Codice antimafia, il decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159. Nella determina, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 223 di ieri, si osserva come il Codice antimafia - pur non prevedendo l'abrogazione espressa dell'articolo 38, il quale continua quindi ad esplicare i propri effetti - abbia senz'altro innovato la disciplina dettata dalla norma del codice dei contratti pubblici, per quanto riguarda i con-

trolli antimafia ai fini del rilascio delle attestazioni Soa alle imprese di costruzioni. In particolare secondo l'Anac, la verifica circa l'assenza delle cause ostative antimafia ex art. 38, comma 1, lettera b), del Codice dei contratti (richiamato dall'art. 78 del Regolamento ai fini del conseguimento dell'attestato di qualificazione) «deve essere effettuata anche nei confronti dei soggetti indicati dal comma 2-bis dell'art. 85 del Codice antimafia, quale ulteriore garanzia dell'affidabilità morale dell'impresa che intende ottenere l'attestato di qualificazione». Pertanto, oltre ai soggetti già contemplati fino ad oggi, gli organismi di attestazione dovranno effettuare le verifiche antimafia anche nei con-

fronti del sindaco della società, nonché dei soggetti che svolgono i compiti di vigilanza ai sensi del decreto 231/2001. Tutto ciò partendo dalla assimilazione delle Soa alle amministrazioni pubbliche, «seppur nel senso di soggetti preposti all'esercizio di pubbliche funzioni». Nella determina si precisa inoltre che il divieto di rilascio dell'attestato Soa non opera più sulla base della mera pendenza del procedimento per l'applicazione di prevenzione

Il divieto per le Soa scatta solo con provvedimento espresso del giudice che ordina l'esecutività della misura preventiva

delle misure di prevenzione - ma sulla base di un provvedimento espresso del giudice con il quale sia disposta in via provvisoria l'operatività del divieto stesso durante il procedimento per l'applicazione delle misure di prevenzione. Sarà infine possibile procedere all'emissione dell'attestato Soa ove siano decorsi infruttuosamente i termini per il rilascio della comunicazione antimafia, fatta salva la facoltà di revoca del documento in caso di successiva documentazione antimafia dalla quale emerga, a carico dei soggetti censiti, la sussistenza di cause di decadenza di cui all'art. 67 del Codice antimafia.

— © Riproduzione riservata —

Il provvedimento sul sito www.italiaoggi.it/documenti

No alla cauzione per chi vuole bloccare l'appalto

Non si può imporre una cauzione a chi vuole bloccare un appalto, anche se oggi il versamento della somma di denaro risulta prescritto dal decreto semplificazioni entrato in vigore a giugno per evitare lungaggini burocratiche nei contratti pubblici. Possibile? Sì, perché la nuova disposizione risulta contraria alle direttive comunitarie che prevedono procedure accessibili a tutti, senza discriminazioni di ordine finanziario in ogni Paese Ue. Risultato: la norma di cui all'articolo 40, comma 1, lettera b) del decreto legge 90/2014 deve essere disapplicata perché contraria ai principi comunitari. E quanto emerge dall'ordinanza 1070/14, pubblicata dalla quarta sezione del Tar Lombardia.

Stop all'aggiudicazione della gara senza che l'impresa esclusa debba sborsare un euro: sussistono i presupposti per la concessione della misura cautelare di cui all'articolo 119, comma 3, del codice del processo amministrativo nell'ambito della controversia sull'affidamento della gestione di una farmacia comunale. E ciò perché risulta fondata la censura che lamenta l'errata applicazione della formula matematica prevista per il calcolo del punteggio dell'offerta economica: di conseguenza la commissione di gara non ha applicato il criterio di proporzionalità nella valutazione di questa componente dell'offerta. Attenzione, però: il dl 90/2014 ha tentato di scoraggiare le sospensive degli appalti introducendo una cauzione fino allo 0,5% del valore della gara alla quale il giudice può subordinare l'efficacia della misura cautelare richiesta. La prestazione pecuniaria può essere imposta anche quando dalla decisione non derivano effetti irreversibili: la somma va poi sbloccata dopo sessanta giorni dalla pubblicazione dell'ordinanza. Ma Palazzo Chigi, a quanto pare, ha fatto i conti senza le autorità Bruxelles: i paletti in soldoni posti allo stop degli appalti risultano in contrasto con le direttive 2004/18/Ce e 2004/17/Ce e il giudice amministrativo lombardo decide di dribblarli, nonostante accolga le richieste di annullamento degli atti adottati dal Comune, che è la stazione appaltante. Tra gli atti dei quali l'azienda chiede e ottiene la sospensione, nella specie, ci sono anche le formule che attribuiscono i punteggi economici contenute nel bando di gara, «ove mai dovessero interpretarsi nel senso che gli elementi d'offerta da inserirsi nelle medesime debbano ricompendere i valori economici a base d'asta». L'udienza pubblica è fissata al 19 novembre, le spese della fase cautelare compensate per la novità della questione.

Dario Ferrara



PanPan
ask everything

Informazioni rapide
dalla gente del posto

panpan.it

La Camera dei deputati ha approvato il testo unificato di revisione delle aperture

Negozi con obbligo di chiusura

Saracinesche giù in dodici festività. Ma con deroghe

DI SIMONA D'ALESSIO

Obligo di chiusura in 12 festività (ma con possibilità di deroga per la metà dei giorni), potere ai sindaci di limitare temporaneamente, con ordinanze che valgano fino a tre mesi, l'apertura dei locali nei luoghi della «movida». E si istituisce un fondo di garanzia di 90 milioni di euro dal 2015 al 2020 per i piccoli esercenti, frutto dell'iniziativa del M5s. Con 283 sì, nessun voto contrario e 15 astenuti l'Aula di Montecitorio approva il testo unificato di proposte di legge bipartisan (le avevano depositate esponenti di M5s, Pd, Lega Nord, Fi e Ncd) che revisiona la disciplina delle fasce del giorno e della notte in cui potranno rimanere alzate, o abbassate le saracinesche dei negozi e degli spazi commerciali aperti al pubblico; il provvedimento passa adesso al vaglio dei senatori. Viene, fra l'altro, stabilito che non vi siano per gli esercizi vincoli di orari, della mezza giornata di chiusura infrasettimanale

e di chiusura domenicale e festiva, ad eccezione di talune festività, che cadono il 1° gennaio, il 6 gennaio, il 25 aprile, poi nella domenica di Pasqua, a Pasquetta, il 1° maggio, il 2 giugno, il 15 agosto, il 1° novembre, l'8 dicembre, il 25 ed il 26 dicembre. Ma al commerciante si consente possa «liberamente derogare» dall'obbligo di 12 giorni fissi di chiusura «fino a un massimo di 6 giorni, dandone preventiva comunicazione al comune competente per territorio» con tempistica e modalità «che verranno determinate con decreto del ministero dello Sviluppo economico da emanarsi, sentita l'Anci (l'Associazione nazionale di comuni), entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della norma. Non c'è, invece, alcun paletto che imponga la chiusura per «le attività di somministrazione di alimenti e bevande», come bar, ristoranti, ma anche alcuni tipi di supermercato, e poi per le categorie già esentate dalle liberalizzazioni di Pierluigi Bersani, come pasticcerie, fiorai, edicole, tabaccai.

BREVI

Dopo il risultato positivo dei primi tre mesi dell'anno, dovuto agli effetti del nuovo regime fiscale in materia di imposte di registro, ipotecaria e catastale, il mercato immobiliare segna, nel secondo trimestre, un nuovo calo pari al 3,6% rispetto all'analogo periodo del 2013. In controtendenza, invece, risalgono dell'1,8%, le compravendite di abitazioni nelle città capoluogo e del 10,3% quelle degli immobili industriali. Lo riferisce l'Agenzia delle entrate, nella nota trimestrale pubblicata dall'Osservatorio del mercato immobiliare.

Notai a Convegno sul tema «Diritto immobiliare e societario», l'iniziativa congressuale promossa dalla Scuola di notariato Notares di Reggio Emilia, con il gratuito patrocinio del Comitato regionale dei consigli notarili dell'Emilia-Romagna, in programma oggi a Reggio Emilia (ore 9-18), presso l'Aula Magna Manodori, viale Allegri. Sul tappeto dell'iniziativa che si ripropone per il terzo anno consecutivo, le novità di interesse notarile tra normativa, dottrina, giurisprudenza e tecniche redazionali.

Mille euro di sanzione per ciascun

esercizio finanziario dal 2004 al termine della concessione, a causa dei ritardi nella presentazione dei conti giudiziari richiesti dalla Procura regionale ai concessionari pubblici delle slot machine. È la sanzione stabilita dalla prima sezione d'appello della Corte dei conti con la sentenza n. 1086: accolto solo in parte, quindi, il ricorso del Procuratore regionale, che per le inadempienze aveva chiesto a Bplus oltre 520 milioni di euro solo per gli anni 2004, 2005 e 2006. I giudici contabili hanno sì riconosciuto una responsabilità del concessionario nella «ritardata ovvero omessa presentazione del conto», ritenendo però che la sanzione debba essere applicata in via «minimale, avuto riguardo sia alle difficoltà interpretative comunque emerse, sia alle concorrenti responsabilità dell'Amministrazione concedente, che non ha precisato in sede convenzionale gli obblighi in tal senso del concessionario». La Corte ha poi irrogato una sanzione di 3 mila euro (mille euro per ogni anno di ritardo, dal 2004 al 2006) per la concessionaria Citec, alla quale nel 2006 subentrò Gamenet.

Nicola Tani

The Door to China

Presentazione della piattaforma globale di e-commerce B2B

CCIG Mall

全球商

in collaborazione con



中国银行
BANK OF CHINA



Classeditori

con il patrocinio nominale di

ITA

ITALIAN TRADE AGENCY
ICE - Agenzia per la promozione all'estero e
l'attrazione degli investimenti in Italia

29 settembre - ore 10.00
Sala Pirelli - ICE Italian Trade Agency
Via Liszt 21, Roma



Registrazione e welcome coffee ore 9.30, light lunch ore 12.30
RSVP entro il 27 settembre - Tel: +39 02 58219949 - Mail: info@cced.eu



Enti locali & Federalismo

Il decreto legge
COMPETITIVITÀ

in edicola con



IL GIORNALE DELLE AUTONOMIE

In audizione il direttore delle Entrate Orlandi parla del futuro della riscossione locale

Equitalia si apre ai comuni Rappresentanti degli enti nel board della società

DI CRISTINA BARTELLI

Un'Equitalia aperta ai comuni. Con un board speciale, un comitato di indirizzo e verifica dell'attività di riscossione coattiva in cui siedono anche rappresentanti degli enti locali. È questa la proposta che lancia Rossella Orlandi, direttore dell'Agenzia delle entrate, intervenendo in audizione ieri in commissione sul federalismo fiscale. Un intervento che rappresenta una sorta di passaggio di consegne tra l'Agenzia delle entrate, fino a ieri presidente istituzionale della società della riscossione, e la scelta di abbandonare questo ruolo, affidandolo da ottobre, però, sempre a un uomo del fisco: il neopresidente Vincenzo Busa, per anni direttore della unit sul contenzioso di via Cristoforo Colombo e da ieri nel consiglio di amministrazione di Equitalia.

Guardando alla dead line normativa del 31 dicembre 2014, quando la riscossione dei tributi locali passerà da Equitalia agli enti locali, la Orlandi sottolinea che lasciare ad Equitalia l'attività di riscossione «garantirebbe forti economie di scala e di scopo». Non solo. «Equitalia», sottolinea il numero uno del fisco italiano, «aggiungendo ai servizi di riscossione anche le attività di liquidazione e accertamento in un contesto di libero mercato, potrebbe offrire una gamma completa e integrata di servizi ai comuni che non fossero in grado di organizzare al proprio interno servizi specialistici». Orlandi ricorda, inoltre, come il passaggio non sarà indolore in termini occupazionali e pone una condizione: «Ogni soluzione individuata dovrà assicurare continuità all'attività di riscossione, attraverso una disciplina chiara per la sorte dei carichi già affidati ai soggetti incaricati della riscossione delle entrate locali, così da evitare ogni incertezza e, quindi, potenziale contenzioso». Nel corso dell'audizione, il direttore dell'Agenzia delle entrate ha poi parlato della sperimentazione del fisco locale, prevista dalla legge di Stabilità 2014, per quanto riguarda le province autonome di Trento e Bolzano.

Sul punto, Orlandi ha manifestato più di una perplessità.

L'operazione prevedeva, con un protocollo di intesa da siglare entro giugno scorso e ancora non stipulato, il passaggio delle funzioni di accertamento e liquidazione delle imposte non armonizzate dall'Agenzia delle entrate a Trento e Bolzano, a fronte di un minor trasferimento di risorse da parte dello stato. Orlandi evidenzia che: «La realizzazione di questa iniziativa, anche se riferita a un ambito territoriale ristretto, presenta diverse criticità, derivanti dall'incontro di una duplice necessità, di assicurare centralità dell'indirizzo e coordinamento dell'azione amministrativa da un lato, e di non superare la soglia delle rispettive competen-

ze stabilite dalla normativa dall'altro». «Ad accentuare queste difficoltà di mediazione e di interazione», continua Orlandi, «anche sul piano prettamente normativo, contribuisce pure la moltiplicazione degli attori del sistema fiscale che, di fatto, appare in controtendenza rispetto all'obiettivo generale di accorpamento delle funzioni dell'amministrazione anche in

un'ottica di spending review».

Il nodo della questione sta, in particolare, nell'aver previsto un trasferimento per così dire a metà. Le agenzie fiscali provinciali, a regime, si occuperanno solo di tributi non armonizzati mentre, per quanto riguarda la gestione dell'Iva, questa resterà in capo alla sede centrale dell'Agenzia delle entrate: «Risulta oltremodo difficoltoso configurare forme separate di gestione di attività», riflette il direttore dell'Agenzia delle entrate, «come quelle di accertamento e di liquidazione, che necessariamente riguardano sia tributi delegabili (per esempio, imposte dirette), sia tributi non suscettibili di delega (per esempio, Iva)». Un'esperienza, però, che, per Orlandi, potrebbe essere pilota e in futuro estendibile ad altre realtà. Il direttore delle Entrate infatti considera che è «un primo banco di prova utile per sviluppare soluzioni concrete rispetto alla spesso difficile coabitazione tra il principio di

sussidiarietà e quello di maggiore unitarietà e semplificazione nel governo dell'accertamento e della riscossione».

Isee la parola al garante privacy. Interpellata a margine dell'audizione, Rossella Orlandi ha avuto modo di tornare sui tempi di attuazione della riforma dell'Indicatore della situazione economica per equivalente, Isee. «Allo stato sul nuovo Isee «c'è uno stato avanzato del progetto, non c'è un problema di dati disponibili», ma è il ministero del lavoro e delle politiche sociali che deve individuare e regolamentare lo scambio delle informazioni dell'archivio dei rapporti finanziari, e in particolare dei dati relativi alle movimentazioni, attraverso uno o più decreti, sentita l'Agenzia e il garante per la protezione dei dati personali che, interpellato sul punto, ha comunicato di non aver ancora ricevuto alcuna richiesta di parere.

— Riproduzione autorizzata —



Rossella Orlandi

Gestioni associate, anche il termine del 30/9 è a rischio

Si avvicina la scadenza del 30 settembre sulle gestioni associate. Entro tale data, i piccoli comuni dovranno cedere altre tre delle proprie funzioni fondamentali. Il termine è stato fissato dall'art. 23, comma 1-quinquies, della legge 114/2014 (di conversione del dl 90), concedendo un'ulteriore proroga di tre mesi rispetto alla precedente dead line del 30 giugno.

Ricordiamo che l'obbligo di gestire a livello sovcomunale le funzioni fondamentali, previsto dall'art. 14 del decreto n. 78/2010, interessa tutti i comuni inferiori a 5.000 abitanti, soglia che scende a 3.000 per quelli appartenenti o appartenuta a comunità montane.

Le funzioni da associare sono quelle identificate come fondamentali dalla legge statale: al momento, il relativo elenco è dettato dall'art. 14, comma 27, del dl 78 (come sostituito dall'art. 19, comma 1, del dl 95/2012), che ne enumera 10. Di queste solo una (anagrafe, stato civile e servizi elettorali) può continuare a essere gestita singolarmente, mentre le altre vanno obbligatoriamente conferite a una unione di comuni ovvero esercitate tramite una convenzione.

Il percorso attuativo è stato oggetto di continue proroghe: al momento, delle nove funzioni obbligatorie, tre sono state associate entro il 31 dicembre 2012, altre dovrebbero esser-

lo, come detto, entro il 30 settembre, mentre per le restanti tre la scadenza è fissata al prossimo 31 dicembre.

I nodi, però, stanno venendo al pettine solo ora, dato che funzioni già devolute a livello sovcomunale o erano già gestite in forma associata (per esempio, servizi sociali) o sono piuttosto «leggere» (per esempio, protezione civile o catasto). Il vero «core business» include le funzioni «pesanti» (come, per esempio, amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo, servizi pubblici locali, pianificazione urbanistica ecc.) ed è ancora tutto da trasferire.

La maggior parte delle amministrazioni interessate è ancora impreparata a questo passaggio, complice anche la recente tornata elettorale e le numerose novità introdotte in materia dalla recente legge 56/2014 (legge Delrio).

Essa, fra l'altro, ha modificato la soglia demografica minima che le forme associative devono raggiungere, che rimane fissata in 10.000 abitanti, ma che ora vale anche per le convenzioni, oltre che per le unioni. Fanno eccezione le unioni già costituite, alle quali tale limite non si applica. Per i comuni montani, la soglia è 3.000 abitanti, ma le eventuali unioni devono essere formate da almeno tre comuni.

Restano salvi, tuttavia, il diverso

limite demografico ed eventuali deroghe in ragione di particolari condizioni territoriali, individuati dalla regione. Ciò, si ritiene (contrariamente a quanto sostenuto da alcune regioni) anche rispetto alle leggi regionali anteriori alla legge Delrio.

Il risultato è che il termine intermedio del 30 giugno è stato quasi ovunque ignorato, costringendo il legislatore a concedere l'ennesimo extra time. Ma la sensazione è che anche la scadenza del 30 settembre non verrà rispettata.

Di ciò è consapevole la stessa Anci, che per voce del suo presidente, Piero Fassino, ha puntato il dito contro l'attuale quadro legislativo, «che non incoraggia lo sviluppo delle gestioni associate e delle unioni di comuni». Secondo Anci, «la battaglia da fare per rilanciare le gestioni associate è quella di arrivare a un nuovo strumento normativo che renda più semplice e più vantaggioso ai comuni associarsi».

Nel frattempo, però gli obblighi rimangono e molte prefetture hanno pronte le lettere di messa in mora dei sindaci: il mancato adempimento, infatti, è sanzionato con il possibile esercizio del potere sostitutivo del governo attraverso il commissariamento degli enti che non si adeguano.

Matteo Barbero

In vista dell'acconto della tassa servizi occhio all'aliquota dell'imposta municipale

Niente bonus niente addizionale

Se non ci sono detrazioni, Imu+Tasi non oltre il 10,6%

DI SERGIO TROVATO

I contribuenti non devono pagare la Tasi né in acconto né a saldo se i comuni hanno fissato l'aliquota massima Imu e non hanno concesso detrazioni per l'abitazione principale e le unità immobiliari equiparate. La somma delle aliquote Imu e Tasi per ciascun immobile non può andare oltre il tetto massimo del 10,6 per mille. Solo per il 2014 questa soglia può essere superata nella misura massima dello 0,8 per mille, sempre che l'ente abbia riconosciuto ai contribuenti benefici fiscali per la prima casa.

Il comma 677 della legge di Stabilità (147/2013), in seguito alle modifiche apportate alla norma, ha dato alle amministrazioni comunali, con una previsione piuttosto generica, il potere di varcare la soglia del 10,6 per mille. Limite che ha lo scopo di assicurare un'invarianza di tassazione rispetto al 2013. Infatti, è demandata all'ente la facoltà di determinare l'ali-

quota dell'imposta sui servizi indivisibili, rispettando però il vincolo in base al quale la somma delle aliquote Tasi e Imu per ciascun immobile non sia superiore all'aliquota massima stabilita per l'imposta municipale nel 2013, vale a dire al 10,6 per mille o alle altre minori aliquote (per esempio, 6 per mille per gli immobili adibiti a abitazione principale, classificati nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9).

Considerato che l'aliquota massima Tasi è il 2,5 per mille, solo per l'anno in corso è consentito di maggiorare dello 0,8 per mille la suddetta aliquota, ma a condizione che i comuni concedano per le unità immobiliari destinate ad abitazione principale e assimilate detrazioni o altri benefici fiscali tali da ridurre il carico d'imposta come per l'Imu.

Questo aumento dello 0,8 per mille, che consente di spostare la soglia massima all'11,4 per mille sommando le aliquote di Imu e Tasi, non può essere deliberato a

prescindere dalla concessione delle agevolazioni imposte dalla norma di legge.

Il comma 677 non consente scappatoie e non può essere derogato. Altrimenti, il contribuente è legittimato a non versare in tutto o in parte il nuovo tributo sui servizi. A partire dall'acconto, per il pagamento del quale c'è tempo fino al 16 ottobre. Per questa data i titolari di immobili saranno a conoscenza sia delle delibere Tasi sia di quelle adottate per l'Imu. Mentre per il pagamento dell'acconto del 16 ottobre i comuni avevano tempo fino al 10 settembre per inviarle al ministero dell'economia e delle finanze, mediante inserimento del testo nell'apposita sezione del Portale del federalismo fiscale, per l'approvazione dei bilanci preventivi e delle delibere sulle altre entrate il termine scade il prossimo 30 settembre.

Quindi, nei comuni che per le seconde case hanno fissato l'aliquota massima del 10,6 per mille, non c'è spazio per la Tasi e non va versato l'acconto,

se al tempo stesso non hanno concesso detrazioni d'imposta o altre agevolazioni. Lo sfioramento può anche essere parziale. Per esempio, se un comune ha stabilito l'aliquota Imu al 9,6 per mille e quella Tasi al 2 per mille, e non ha concesso sconti per le prime case, la Tasi è dovuta nella misura dell'1 per mille.

L'aliquota massima Imu deliberata dai comuni condiziona non solo il pagamento dell'acconto, ma anche il saldo che scadrà il 16 dicembre. Non a caso il comma 688 rafforza ancora di più questa interpretazione, laddove chiarisce che nel caso di mancato invio delle delibere Tasi entro il 10 settembre il versamento va effettuato in un'unica soluzione, a saldo, entro il 16 dicembre, applicando l'aliquota di base dell'1 per mille. Ma anche per gli enti che non hanno inviato le delibere nei tempi previsti dalla legge, non c'è alcun automatismo nel calcolo dell'imposta prendendo come riferimento l'aliquota di base. Questa si applica solo nei limiti in cui non superi il tetto

massimo delle aliquote Imu e Tasi, rispettivamente, del 10,6 o dell'11,4, a seconda delle scelte fatte dalle amministrazioni locali. Va ricordato che oltre a deliberare detrazioni o altri benefici per le prime case, i comuni hanno la facoltà di stabilire riduzioni e esenzioni. Le agevolazioni possono essere concesse per abitazioni con unico occupante; abitazioni tenute a disposizione per uso stagionale o altro uso limitato e discontinuo; locali e aree scoperte adibiti a uso stagionale; abitazioni occupate da soggetti che risiedono o hanno la dimora, per più di 6 mesi all'anno, all'estero; fabbricati rurali a uso abitativo. Inoltre, il legislatore sollecita gli enti a rivolgere un'attenzione particolare ai contribuenti meno abbienti, che hanno una ridotta capacità contributiva misurata anche attraverso l'Isce.

Supplemento a cura di FRANCESCO CERISANO
fcerisano@class.it

Partecipate, le perdite derivano di norma da comportamenti illegali

In un convegno del 2012 a cura di Legautonomie e Bureau Van Dijk è stato osservato, utilizzando la banca dati Aida Pa:

- che le società partecipate, nei primi tre livelli, sono più di 12 mila;

- che tali società operano, in ordine decrescente di numerosità, nei seguenti settori (e si può verificare come molte svolgono attività commerciale, a mercato, non consentita): altri servizi (rispetto a quelli di seguito elencati); consulenza; energia elettrica; igiene ambientale; trasporto pubblico; turismo, sport, tempo libero; gas; idrico; fiere e mercati; farmaceutico; ICT; formazione; socio-assistenziali e alla persona; funerario e cimiteriale; ristorazione collettiva; cultura; edilizia residenziale pubblica;

- che le società in perdita sono pari al 38,9% e sono riferite a tutti i settori considerati;

- che le società con patrimonio netto negativo sono pari al 6,4% e sono riferite, anch'esse, a tutti i settori considerati.

Il quadro che emerge è sostanzialmente confermato dal «Programma di razionalizzazione delle partecipate locali» predisposto dal commissario Cottarelli. Da esso si ricava che esaminando la banca dati, più ridotta, del Mef, che le perdite complessive sono state nel 2012 di circa 1.200 milioni; tali perdite hanno riguardato tutte le tipologie di attività, comprese quelle che non si possono qualificare come strettamente necessarie

e che dunque non trovano giustificazione, fra le quali le società a mercato, che «vendono beni e servizi al pubblico in mercati concorrenziali».

Da questi dati emerge la gravissima patologia del fenomeno. Sia per la numerosità delle società in perdita, sia perché molte di esse fanno riferimento ad attività che gli enti non dovrebbero svolgere, poiché a mercato, o perché non strettamente necessarie. Senza trascurare la noncuranza con la quale gli enti affrontano la disciplina che al riguardo è prevista dal codice civile, in particolare l'art. 2484 che prevede come causa di scioglimento la riduzione del capitale al di sotto del minimo legale.



Si dovrebbe, invece, tener conto del fatto che, secondo l'ordinamento, le perdite non dovrebbero verificarsi, se non in modo occasionale. Infatti, alla luce delle valutazioni espresse dalla Corte dei conti, il principio del buon andamento di cui all'art. 97 della Costituzione, che si risolve nell'applicazione dei criteri di efficienza, efficacia ed

economicità, costituisce il nuovo confine della legalità.

Ancora, sempre secondo la Corte, la società partecipata costituisce lo strumento, per l'ente, per realizzare le proprie finalità. La necessaria dimostrazione della «stretta necessità» delle partecipazioni riferite a servizi strumentali o a servizi pubblici locali privi di rilevanza economica, aggiunge l'ulteriore necessità di dimostrare come le altre forme gestionali non siano possibili o convenienti, in caso contrario la partecipazione si pone al di fuori del quadro legale.

Il quadro europeo, anch'esso da rispettare, evidenzia in particolare l'esigenza di rispettare il libero mercato.

L'ente, in conseguenza, utilizzando lo strumento della società, maggiormente della società in house (alla quale tipologia dovrebbe essere ricondotta, come regola generale, ogni partecipazione, come si è visto su *ItaliaOggi*, il 5 e 19 settembre), ne dovrebbe curare e motivare l'efficienza, l'efficacia e l'equilibrio economico.

Quest'ultimo comporta un'analisi a preventivo dei risultati gestionali della partecipata e della loro eventuale ricaduta sul bilancio dell'ente proprietario; prevedendo pertanto specifici contributi a bilancio, se ritenuti necessari nell'ambito dei previsti obblighi (da definirsi) del servizio pubblico: il tutto proprio per evitare perdite che ricadrebbero poi sul bilancio. Naturalmente ogni attività deve essere monitorata affinché ciò si verifichi: in particolare la verifica

relativa all'attuazione dei programmi del 30 di settembre, ex art. 193 del Tuel, dovrebbe consentire all'ente proprietario quell'aggiornamento che gli possa permettere di modificare il proprio bilancio previsionale, anche predisponendo un apposito accantonamento per rischi; specificando altresì, in occasione di tale scadenza, le conoscenze che dovranno comunque essere portate all'attenzione del proprio consiglio per dare attuazione a quanto previsto dall'art. 170 del Tuel, comma 6 e ai conseguenti obblighi di rendicontazione.

Il ridisegnato sistema dei controlli interni, di cui al d. n. 174 del 2012, enfatizza il significato delle considerazioni che si sono appena espresse.

Sotto il profilo delle responsabilità si mette in luce che la perdita, per quanto si è ricordato, è quasi sempre, totalmente o in parte, espressione di un danno patrimoniale nei confronti dell'ente proprietario, la cui valutazione rientra nella giurisdizione della Corte dei conti. Totalmente per le perdite connesse alle partecipazioni illegalmente ricomprese nel perimetro delle proprie partecipazioni; parzialmente per le altre, atteso che le stesse evidenziano una gestione non corretta del bilancio, a causa del mancato rispetto dei principi di veridicità e di competenza finanziaria dello stesso; senza trascurare la mancata azione di responsabilità per mala gestione che in molti casi si dovrebbe attivare, poiché le perdite, spesso, conseguono dal perseguimento d'interessi di parte, che contrastano con l'oggetto sociale.

Giuseppe Farneti

Prima di procedere con i trasferimenti bisogna verificare la presenza di lavoratori in esubero

P.a., la mobilità può attendere

Precedenza ai lavoratori in disponibilità o demansionati

DI LUIGI OLIVERI

Obligatorio verificare la presenza di dipendenti in lista di disponibilità o demansionati, prima di indire non solo i concorsi, ma anche la procedura di mobilità volontaria che deve precedere i concorsi.

La riforma della mobilità volontaria contenuta nel dl 90/2014, convertito in legge 114/2014, dovrebbe eliminare ogni residuo dubbio sull'eventualità che occorra applicare le disposizioni dell'articolo 34-bis del dlgs 165/2001 anche alla disciplina della mobilità volontaria.

Occorre superare quanto sancito, in un regime giuridico molto diverso, dalla Funzione pubblica col parere 198/2005 e

ritenere obbligatorio per le amministrazioni di verificare se nelle liste di disponibilità siano presenti lavoratori in esubero, prima di effettuare qualsiasi assunzione a qualsiasi titolo, compresa la mobilità.

Non vi è da dubitare che la nuova formulazione normativa configuri la mobilità volontaria come una vera e propria procedura selettiva, tanto da rendere obbligatoria la pubblicazione per trenta giorni di un bando di reclutamento vero e proprio. Non solo: il nuovo comma 1 dell'articolo 30 del dlgs 165/2001 impone a Palazzo Vidoni di agevolare le procedure di mobilità istituendo un portale finalizzato all'incontro tra la domanda e l'offerta di mobilità.

Risulta evidente che l'intere-

resse prioritario al detto incontro domanda/offerta per la mobilità ricade sui dipendenti pubblici in esubero, collocati nelle liste di disponibilità e, dunque, alle soglie del licenziamento. Proprio attraverso la mobilità verso un altro ente, questi dipendenti potrebbero evitare la risoluzione del rapporto di lavoro.

Il dl 90/2014 ha anche apportato due importanti modifiche all'articolo 34 del dlgs 165/2001, finalizzate proprio a rafforzare le tutele nel mercato del lavoro per i dipendenti in esubero. Il comma 4 è stato arricchito dalla precisazione secondo cui nei sei mesi anteriori alla data di scadenza del termine di permanenza nelle liste di disponibilità, i dipendenti possono chiedere di transitare in mobilità

presso altre amministrazioni anche con un demansionamento di una categoria o di un livello. Non solo: questi dipendenti mantengono il diritto di essere successivamente ricollocati nella propria originaria qualifica e categoria di inquadramento, anche attraverso le procedure di mobilità volontaria. In secondo luogo, il comma 6 novellato dispone che nell'ambito della programmazione triennale del personale sia «l'avvio di procedure concorsuali» sia «le nuove assunzioni a tempo indeterminato o determinato per un periodo superiore a dodici mesi», debbono essere precedute dalla «verificata impossibilità di ricollocare il personale in disponibilità iscritto nell'apposito elenco».

L'accezione «nuove assunzio-

ni» indubbiamente si estende a reclutamenti diversi da quelli tramite concorsi, tra i quali rientrano di conseguenza quelli mediante mobilità volontaria. Del resto, se le amministrazioni sono chiamate a prevedere nella programmazione triennale delle assunzioni la verifica dell'esistenza di personale in disponibilità come condizione per attivare i concorsi e, comunque, assumere, ciò significa che occorre applicare l'articolo 34-bis del dlgs 165/2001 a qualsiasi forma di reclutamento, ivi compresa la mobilità volontaria. La quale, per altro, in un regime di vincoli e restrizioni alle assunzioni per concorso, costituisce una chiave d'ingresso fondamentale negli enti per il personale in disponibilità.

—● Riproduzione riservata —●

L'INTERVENTO

Province, va esclusa la reviviscenza delle giunte

Quale sia la genesi della questione è noto: per le città metropolitane e per le province la legge 56/2014 prevede che il sindaco metropolitano, il presidente della provincia, il consiglio metropolitano e il consiglio provinciale esercitano, oltre alle altre funzioni espressamente loro ascritte, anche «altre funzioni attribuite dallo statuto». Due delle quattro norme in questione ricalcano in parte l'art. 50, commi 1, 2 e 3 del dlgs 267/2000, ponendo i medesimi problemi interpretativo-applicativi determinati da quest'ultima fonte di regolazione. Sulla qual cosa deve essere rimarcato che lo statuto dell'ente locale, proprio perché è un semplice regolamento dell'ente locale, non può in alcun modo modificare la distribuzione delle competenze degli organi specificatamente determinate dalla legge. Detto in altri termini, la

norma sull'individuazione ex lege delle competenze degli organi non è affatto fonte cedevole nei confronti dello statuto del nuovo ente locale, al quale residuano quindi scarsissimi margini di manovra in materia. La norma da qua deve essere posta in relazione con le materie che dlgs 267/2000, ripartisce fra gli attuali organi degli enti locali territoriali in generale. Da ciò la conclusione che il riferimento alle «altre funzioni» attribuite dallo statuto consente di ripartire fra i due organi della città metropolitana e della provincia le sole competenze non espressamente nominate dalla normativa che le riguarda, nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento. Letta in questo modo, allo statuto dei due enti è demandata l'individuazione dell'organo cui è attribuita la cosiddetta «competenza generale residuale»,

oggi ascritta alle giunte delle province e dei comuni dall'art. 48, comma 2 del dlgs 267/2000. Il che introduce la seconda delle questioni adombrate.

Del tutto peculiare alle competenze del sindaco della città metropolitana e del presidente della provincia, è la possibilità per entrambi di «assegnare deleghe a consiglieri [...], nel rispetto del principio di collegialità, secondo le modalità e nei limiti stabiliti dallo statuto». La norma lascia adito al dubbio che il riferimento legislativo consenta alla fonte di regolazione interna di istituire un organo collegiale che affianca i tre organi previsti ex lege per i due enti locali. La questione non consente prima facie una soluzione predeterminata. Lo si capisce osservando che il riferimento allo statuto interessa sia la possibilità di delega, sia l'individuazione dell'organo cui attribuire

la cosiddetta «competenza generale residuale». La soluzione più ragionatamente plausibile è però quella di impedire la costituzione di un quarto organo accanto ai tre previsti ex lege, osservando che se il legislatore avesse davvero voluto sospiangere a tanto, allora vi si sarebbe determinato per tabulas, nel rispetto dell'art. 117, comma 2, lett. p) Cost. È evidente che non mancherà chi sosterrà che il riferimento alla norma costituzionale de qua consente di opinare in senso contrario, osservando che è proprio dell'ordinamento generale delle autonomie locali il principio della delega delle funzioni da parte del capo dell'amministrazione.

Riccardo Nobile
segretario generale
della Provincia di Monza
e della Brianza

Armonizzazione dei sistemi contabili e bilanci pubblici

Diamo supporto formativo ed operativo agli Enti con servizi in-house e di affiancamento, grazie ad un team esperto composto anche da Ragionieri provenienti da Enti già sperimentatori

Dall'esperienza avviata nel 2012 con il Dipartimento di Economia e Management dell'Università di Pisa nell'ambito del Progetto "Federalismo & Accountability", grazie al lavoro compiuto sui tavoli di numerosi Enti Locali sperimentatori e non, proponiamo servizi altamente qualificati per affrontare adeguatamente le problematiche e le opportunità connesse all'entrata in vigore, dal 1° gennaio 2015, della Riforma dell'Armonizzazione dei sistemi contabili ex Dlgs. n. 118/11.



CENTRO STUDI
ENTI LOCALI

ITALIANI PER LA MOBILITÀ E I CONCORSI

noi siamo pronti, e tu?

info-line 0571 459222 - armonizzazione@centrostudientilocali.it



Scade il 30 settembre il termine per presentare i progetti per accedere alle risorse statali

Comuni, corsa ai fondi 8xmille

Contributi per beni culturali, calamità, rifugiati, scuole

Pagina a cura
di ROBERTO LENZI

Beni culturali, calamità naturali, assistenza ai rifugiati e contrasto alla fame nel mondo, oltre alla novità dell'edilizia scolastica, sono i temi dei progetti che gli enti locali possono presentare per richiedere i fondi dell'otto per mille a gestione statale. Rimangono ormai pochi giorni per presentare i progetti, la scadenza è infatti fissata al 30 settembre 2014.

Per quanto riguarda i progetti di edilizia scolastica, ad oggi non è stato ancora modificato il regolamento contenuto nel dpr 10 marzo 1998, n.76 in relazione all'introduzione della categoria «edilizia scolastica» avvenuta con la legge di stabilità 2014; quest'ultimo rimane quindi l'unico riferimento in merito, salvo uscita in extremis della modifica al regolamento.

Già a gennaio scorso, invece, erano stati approvati i criteri di priorità per il finanziamento delle domande.

Interventi su beni culturali

I comuni possono presentare progetti per la conservazione di beni culturali, riconosciuti ai sensi del Codice dei beni culturali. I fondi sono rivolti al restauro, alla valorizzazione, alla fruibilità da parte del pubblico di beni immobili o mobili, anche immateriali, che presentano un particolare interesse, architettonico, artistico, storico, archeologico, etnografico, scientifico, bibliografico e archivistico.

Per il 2014, la priorità è assegnata in base al rischio di perdita del bene, nonché al valore e alla fruibilità pubblica.

Progetti per contrastare le calamità naturali

I progetti possono anche riguardare la realizzazione di opere, lavori, studi, monitoraggi finalizzati alla tutela della pubblica incolumità da fenomeni geomorfologici, idraulici, valanghivi, meteorologici, di incendi boschivi e sismici. E inoltre finanziabile il ripristino di beni pubblici, inclusi i beni culturali, danneggiati o



distrutti dalle medesime tipologie di fenomeni. La priorità è dedicata ad aree ad alto rischio e alle aree oggetto di provvedimenti cautelari.

Accoglienza dei rifugiati

Altro tema caldo che può beneficiare dei fondi riguarda l'assistenza ai rifugiati. Le risorse sono dirette ad assicurare l'accoglienza, la sistemazione, l'assistenza sanitaria e i sussidi previsti dalla legge a coloro cui sono state riconosciute legalmente forme di protezione internazionale o umanitaria. I progetti possono rivolgersi anche a coloro che hanno fatto richiesta di protezione internazionale, purché privi di mezzi di sussistenza e ospitalità in Italia. Sono prioritari i progetti

che si rivolgono alle categorie deboli.

Combattere la fame nel mondo

Le risorse possono essere anche destinate a finanziare interventi per il contrasto alla fame nel mondo. Si tratta di interventi diretti alla realizzazione di progetti finalizzati all'obiettivo dell'autosufficienza alimentare nei paesi in via di sviluppo, nonché alla qualificazione di personale locale da destinare a compiti di contrasto delle situazioni di sottosviluppo e denutrizione. Il personale può essere destinato anche a seguito di pandemie e di emergenze umanitarie che minacciano la sopravvivenza delle popolazioni locali. Questa

è l'unica tipologia di interventi i cui progetti possono svolgersi anche all'estero. Hanno priorità i progetti per le popolazioni colpite dalle pandemie e coerenti con le linee guida di cooperazione allo sviluppo.

Domande entro il 30 settembre 2014

La presentazione delle domande deve avvenire entro e non oltre martedì 30 settembre 2014 direttamente alla presidenza del Consiglio dei ministri a mezzo raccomandata al seguente indirizzo: Presidenza del consiglio dei ministri, dipartimento per il coordinamento amministrativo, presso Ufficio accettazione corrispondenza di Palazzo Chigi, piazza Colonna 370, 00187 Roma.

Possono anche essere trasmesse via Pec all'indirizzo di posta elettronica certificata ufcam.dica@pec.governo.it. Le domande devono essere redatte in bollo, salvo i casi di esenzione previsti dalle disposizioni vigenti: sono infatti esenti le pubbliche amministrazioni, le onlus e le Ong.

DOMANDE FINO AL 28/11

Emilia Romagna, contributi per Expo 2015

La regione Emilia Romagna ha lanciato il bando straordinario per la concessione di contributi a progetti di promozione del sistema produttivo regionale in occasione dell'esposizione universale di Milano 2015. Il bando, emanato nell'ambito dell'attività 4.1 del Programma regionale attività produttive 2012-2015, raccoglie proposte progettuali di sistema di elevata qualità volti a promuovere verso i mercati esteri il sistema produttivo regionale in occasione dell'Expo 2015. Possono presentare domanda di contributo le Associazioni imprenditoriali, le camere di commercio, le università, le strutture di ricerca industriale, gli enti locali dell'Emilia Romagna, le fondazioni. Il progetto deve essere finalizzato esclusivamente alla realizzazione di eventi promozionali in forma aggregata connessi all'Expo 2015 da realizzarsi solo sul territorio dell'Emilia Romagna. La durata dei progetti non può superare 12 mesi, decorrenti dal 1° gennaio 2015, fino al 31 dicembre 2015. Ogni progetto deve essere supportato, alla presentazione della domanda, da pre adesioni sottoscritte dal legale rappresentante di almeno cinque imprese. Durante la realizzazione delle attività, il progetto deve ottenere l'adesione di un minimo di dieci imprese. La regione agevolerà la realizzazione del progetto approvato con un contributo massimo del 50% del valore delle spese ammissibili, e comunque non superiore a 100 mila euro. Le domande potranno essere presentate a partire dal 30 settembre 2014 fino alle ore 16 del 28 novembre 2014. Ogni soggetto proponente potrà presentare al massimo tre progetti.

FINO AL 13 OTTOBRE

La Sicilia stanZIA fondi per promuovere la fauna acquatica

La regione Sicilia ha pubblicato un bando per sostenere misure volte a preservare e sviluppare la fauna e la flora acquatiche migliorando, nel contempo, l'ambiente acquatico. Il bando attua la misura 3.2 «Misure intese a preservare e sviluppare la fauna e la flora acquatiche» del Fondo europeo per la pesca 2007/2013. I soggetti ammessi al finanziamento sono gli organismi pubblici, enti pubblici e le organizzazioni professionali riconosciute. Gli interventi finanziati sono relativi alla costruzione o l'installazione di elementi fissi o mobili destinati a preservare e sviluppare la fauna e la flora acquatiche in zone nelle quali la mortalità per pesca è «regolata», per esempio, dalla sospensione delle attività di pesca o da misure tecniche. Inoltre, sono finanziabili il recupero degli ecosistemi delle acque interne, comprese le zone di riproduzione e le rotte utilizzate dalle specie migratorie se direttamente inerenti alle attività di pesca e le misure di preservazione e miglioramento dell'ambiente dei siti, facenti parte della rete ecologica europea «Natura 2000» se direttamente inerenti alle attività di pesca. I progetti ammessi, se di interesse collettivo, possono fruire di un contributo pubblico fino al 100% della spesa totale ammessa. I progetti ammessi, che non sono di interesse collettivo, possono fruire di un contributo pubblico fino al 60% della spesa totale ammessa. L'importo massimo di spesa ammessa comprensivo delle spese generali per singolo intervento è pari a 350 mila euro. Le domande devono essere presentate entro il 13 ottobre 2014.

© Riproduzione riservata

AGEVOLAZIONI IN PILLOLE

Cdp, riparte il tour per la presentazione dei finanziamenti. È partita la sessione autunnale di «Cdp inTour», gli incontri sul territorio organizzati dalla Cassa depositi e prestiti (Cdp) che illustrano le attività e i nuovi strumenti a supporto delle scelte di gestione finanziaria degli enti locali. Il prossimo incontro si svolgerà a Lamezia Terme il 30 settembre 2014. Seguiranno poi incontri a Firenze, Udine, Padova, Reggio Emilia, L'Aquila e Torino. Le informazioni sugli incontri sono disponibili su www.cassadpp.it.

Veneto, contributi per i piani d'azione per l'energia sostenibile. I comuni della regione Veneto possono richiedere contributi per la redazione dei Piani d'azione per l'energia sostenibile (Paes) e per l'elaborazione di progetti Preliminari di lavori pubblici attuativi dei predetti Paes. La dotazione del bando ammonta a 900 mila euro. Le domande per accedere al contributo vanno presentate entro il 7 ottobre 2014.

Toscana, contributi per gli Osservatori turistici di destinazione. La regione Toscana ha pubblicato l'avviso relativo al progetto Toscana turistica sosteni-

bile e competitiva «Fase 2» che concede contributi per l'applicazione del modello di gestione sostenibile delle destinazioni turistiche. I comuni toscani possono ottenere un contributo fino a 30 mila euro a valere su uno stanziamento complessivo di 400 mila euro. Le domande di contributo devono essere presentate entro il 9 ottobre 2014.

Marche, una legge regionale per promuovere la legalità. La regione Marche ha approvato la legge n. 16/2014 concernente «Disposizioni per l'attuazione delle politiche regionali per la promozione della cultura della legalità». Fra le altre misure, la legge prevede contributi per assicurare un proficuo riutilizzo a fini sociali dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata e mafiosa. È previsto il sostegno agli enti locali anche per diffondere la cultura della convivenza civile mediante campagne informative, iniziative di mediazione sociale e interventi di arredo urbano.

a cura di

STUDIO RM.

VIA V. MONTI, 8 20123 MILANO
TEL. 02 22228601 FAX 02 47921211
VIA C. MARCO, 78 55100 LIVERNA
TEL. 058355165 FAX 0583587528
WWW.STUDIORM.LU
SKYPE: STUDIORMILANO

Maggioranze e quorum per destituire il presidente del consiglio

Revoche senza contrasti

Il regolamento va adeguato allo statuto

Qual è l'esatto numero di consiglieri comunali necessario per la votazione della proposta di revoca del presidente del consiglio comunale?

Nel caso di specie, la proposta di revoca è stata votata favorevolmente dai due terzi dei componenti il consiglio; il regolamento sul funzionamento del consiglio comunale prevede che la proposta di revoca del presidente possa essere presentata da un terzo dei consiglieri assegnati e debba essere approvata con il voto favorevole di almeno dodici consiglieri; tale previsione risulterebbe parzialmente non coerente con lo statuto, che si limita a disciplinare la presentazione della proposta da parte di dodici consiglieri, senza indicare la maggioranza necessaria per la sua approvazione. La discordanza rilevata e la circostanza legata alla riduzione del numero dei consiglieri per effetto delle modifiche di legge introdotte successivamente all'adozione

degli strumenti normativi del comune, cui non è seguito alcun ulteriore adeguamento, determinerebbero problemi applicativi.

Il Tar Puglia - Lecce, con sentenza n. 528/2014, ha evidenziato che «la giurisprudenza ha chiarito che la figura del presidente del consiglio è posta a garanzia del corretto funzionamento di detto organo e della corretta dialettica tra maggioranza e minoranza, per cui la revoca non può essere causata che dal cattivo esercizio della funzione, in quanto ne sia viziata la neutralità e deve essere motivata perciò con esclusivo riferimento a tale parametro e non a un rapporto di fiducia (conforme, Consiglio di stato, sez. V, 26 novembre 2013, n. 5605)».

In merito alla specifica tematica, lo statuto del comune, prevedendo la possibilità di



revoca del presidente, fissa esclusivamente il numero (dodici) dei proponenti necessari ad avanzare la richiesta.

La percentuale di un terzo, indicata dal regolamento consiliare come numero minimo di consiglieri necessari per la presentazione della richiesta, risulta in contrasto con lo statuto, per cui, seguendo la gerarchia delle fonti, conformemente anche all'articolo 7 del decreto legislativo n. 267/2000, che disciplina l'adozione dei regolamenti comunali «nel rispetto dei principi fissati dalla legge e dallo statuto-

(cfr. sentenza Tar Lombardia, Brescia, n. 2625 del 28 dicembre 2009) la citata disposizione regolamentare dovrebbe essere disapplicata, prevalendo la norma statutaria.

In carenza di apposita disposizione statutaria, il regolamento trova applicazione, invece, nella parte in cui si individua la maggioranza numerica necessaria per l'approvazione della deliberazione. In merito all'adeguamento alla legge, il Tar Marche, con sentenza n. 970 del 2 settembre 2002, emessa in fattispecie relativa alla composizione del consiglio di una comunità montana, ha affermato che: «Anche ammettendo che le disposizioni del decreto legislativo n. 267/2000 sul numero dei componenti gli organi collegiali siano di principio, tanto non comporta affatto l'immediata e diretta abrogazione delle norme sta-

tutarie con esse incompatibili, né l'immediata applicazione della nuova composizione, ma tanto si verifica solo con l'adeguamento dello Statuto, perché così dispone, appunto, l'art. 1 del suindicato decreto legislativo».

Pertanto, ferma restando la regolarità degli atti assunti con le maggioranze comunque previste dallo statuto o dal regolamento (per quest'ultimo, solo se non in contrasto con lo statuto), appare opportuna la revisione delle disposizioni statutarie e regolamentari che disciplinano i quorum e le maggioranze necessarie per il funzionamento del consiglio, al fine del loro corretto adeguamento alle disposizioni di legge che hanno innovato in merito alla riduzione del numero dei componenti del consiglio comunale.

LE RISPOSTE AI QUESITI SONO A CURA DEL DIPARTIMENTO AFFARI INTERNI E TERRITORIALI DEL MINISTERO DELL'INTERNO

LO SCAFFALE DEGLI ENTI LOCALI

Autori - Luigi Genicola, Antonio Iovine

Titolo - Catasto dei terreni e imposizione fiscale degli immobili rurali

Casa editrice - Maggioli, Rimini, 2014, pp. 488

Prezzo - 55 euro

Argomento - Il sistema catastale ha subito una profonda rivisitazione nell'ultimo ventennio, passando da una organizzazione storica in vari registri e mappe cartacee, di difficile consultazione, a un sistema informativo digitale, moderno e consultabile anche in via telematica. Tuttavia il processo evolutivo si è fermato alla mera riorganizzazione documentale senza intervenire nel merito del sistema valutativo catastale, che è rimasto quello originario. L'informatizzazione dei documenti catastali e l'introduzione di nuove norme di carattere fiscale, peraltro in una rapida evoluzione dinamica, hanno creato non poca confusione sia nei cittadini, proprietari immobiliari, che nei professionisti chiamati a supportarli negli adempimenti catastali e fiscali. Pertanto è viva la richiesta informativa su queste tematiche tra loro fortemente trasversali. Con il presente testo i due autori, l'uno esperto in materia catastale ed estimo e l'altro in materia tributaria

e fiscale, mettendo insieme le rispettive conoscenze professionali, intendono recepire le necessità conoscitive dei proprietari di terreni agricoli e degli operatori preposti in tema di adempimenti catastali e tributari che coinvolgono il settore produttivo agricolo.

Autore - Mauro Cappello

Titolo - Guida ai fondi strutturali europei 2014-2020

Casa editrice - Maggioli, Rimini, 2014, pp. 182

Prezzo - 28 euro

Argomento - Il volume edito dalla Maggioli costituisce una guida alla programmazione dei fondi strutturali europei per il periodo 2014-2020, introducendo gradualmente il lettore nel complesso insieme di norme e regolamenti che costituiranno la vera e propria stella polare dei cittadini europei fino al 31 dicembre del 2023. Il libro illustra l'argomento anche mediante l'utilizzo di numerosi schemi riepilogativi dei processi di programmazione, il frequente ricorso a immagini e, infine, l'integrazione del volume con la piattaforma e-learning www.fondi-strutturali2014-2020.it.
Gianfranco Di Rago

CONCORSI

Abruzzo

Istruttore tecnico part-time. Comune di Pettorano sul Gizio (Aq), un posto. Scadenza: 9/10/2014. Tel. 0864/48115. G.U. n. 70

Basilicata

Istruttore direttivo contabile. Comune di Trivento (Cb), un posto. Scadenza: 13/10/2014. Tel. 0874/787341. G.U. n. 71

Calabria

Istruttore contabile dell'area finanziaria part-time. Comune di Fuscaldo (Cs), un posto. Scadenza: 23/10/2014. Tel. 0982/859863. G.U. n. 74

Campania

Istruttore direttivo contabile a tempo parziale. Comune di Pisciotta (Sa), un posto. Scadenza: 20/10/2014. Tel. 0974/973035. G.U. n. 73

Emilia-Romagna

Dirigente presso la direzione lavori pubblici e qualità urbana. Comune di Rimini, due posti. Scadenza: 6/10/2014. Tel. 0541/704965. G.U. n. 69

Lazio

Collaboratore terminalista assistente tecnico part-time. Comune di Capranica (Vt), un posto. Scadenza: 16/10/2014. Tel. 0761/66791. G.U. n. 72

Liguria

Istruttore direttivo amministrativo contabile part-time. Comune di Albisola Superiore (Sv), un posto. Scadenza:

6/10/2014. Tel. 019/482295. G.U. n. 69

Lombardia

Geometra. Comune di Livigno (So), un posto. Scadenza: 20/10/2014. Tel. 0342/991170. G.U. n. 73
Istruttore amministrativo a tempo parziale. Comune di Cosale Litta (Va), un posto. Scadenza: 23/10/2014. Tel. 0332/945636. G.U. n. 74

Piemonte

Assistente sociale. Consorzio intercomunale socio assistenziale di Carmagnola (Tb), un posto. Scadenza: 9/10/2014. Tel. 011/9715208. G.U. n. 70

Puglia

Comandante della polizia municipale. Comune di Pulsano (Ta), un posto. Scadenza: 13/10/2014. Tel. 099/5312200. G.U. n. 71

Sardegna

Istruttore direttivo amministrativo a tempo parziale. Comune di Oristano, un posto. Scadenza: 20/10/2014. Tel. 0783/7911. G.U. n. 73

Toscana

Dirigente presso il settore risorse e controllo. Comune di Rosignano Marittimo (Li), un posto. Scadenza: 16/10/2014. Tel. 0586/724249. G.U. n. 72

Veneto

Comandante di polizia locale. Comune di Lonigo (Vi), un posto. Scadenza: 23/10/2014. Tel. 0444/720229. G.U. n. 74

Le proposte di Legautonomie. Più rappresentanza dei comuni nel nuovo senato

Un patto tra enti locali e governo

Fondi alle province, lo stato paghi gli uffici giudiziari

Le autonomie locali sono impegnate da anni, in proporzione assai più rilevante che per altri comparti del settore pubblico e con autoriforme sostanziali, per il risanamento finanziario dello Stato. Oggi siamo di fronte al mancato assolvimento degli impegni assunti dai governi, mentre i vincoli indifferenziati ancora posti alla spesa e soprattutto a quella per investimenti inibiscono le necessarie innovazioni, abbassano il livello di qualità della vita nei territori, logorano il rapporto fra governi locali e cittadini e sono parte delle cause di depressione economica.

La stessa fase di riordino istituzionale avviata dalla legge Delrio non potrà essere adeguatamente gestita dal sistema delle autonomie se non torneremo ad affrontare organicamente il tema del federalismo fiscale, e quindi di una base dell'autonomia finanziaria e fiscale dei comuni che faccia perno soprattutto sull'imposizione immobiliare.

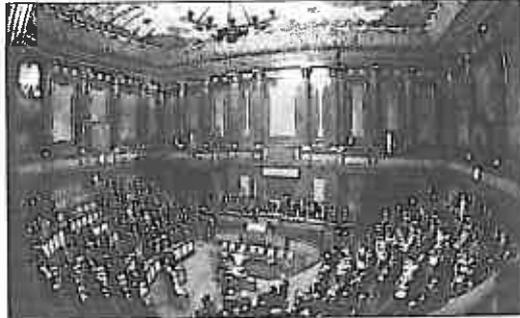
A ciò si aggiungono le incertezze ancora così pesanti dovute alla riforma delle province che impegneranno direttamente i comuni.

Legautonomie propone alcuni obiettivi di valore generale e simbolico per caratterizzare l'azione delle associazioni di rappresentanza delle autonomie locali.

Per l'istituzione del senato delle autonomie locali, che ha visto Legautonomie quale promotrice di una lunga campagna a favore di questa riforma, s'impone e si chiede una riflessione per un migliore equilibrio della rappresentanza, che faccia recuperare peso ai comuni, e perché la nomina dei rappresentanti delle autonomie locali sia espressa direttamente dalle rappresentanze delle stesse autonomie locali.

Sul riordino istituzionale, nella fase di consultazione e di decisione nelle regioni, che dovrà chiudersi entro l'anno con la definizione di un quadro chiaro delle funzioni ripartite tra comuni e province, si chiede la salvaguardia dell'autonomia degli enti locali e dei servizi essenziali ai cittadini, senza che si riproponga un neocentralismo delle regioni.

La fase di attuazione della legge 56/2014 dovrà infatti svolgersi, come sancito dal recente accordo in Conferenza unificata, tenendo conto delle esigenze di continuità amministrativa, di efficienza e di riduzione dei costi, di semplifi-



ficazione e razionalizzazione delle procedure.

La necessaria valorizzazione delle funzioni fondamentali e la allocazione delle funzioni non fondamentali secondo i principi di sussidiarietà e adeguatezza dovrà avvenire nell'ambito delle procedure di raccordo e concertazione tra regioni e autonomie, quindi anche attraverso i Consigli delle autonomie locali (Cal), e tenendo sempre ben chiari i legami tra funzioni, risorse umane e risorse finanziarie da trasferire.

Considerata l'importanza delle funzioni fondamentali che restano in capo alle province e guardando ad istituzioni intermedie che vedano allargati i propri confini territoriali, si devono assicurare risorse adeguate per potere garantire ai cittadini il mantenimento dell'erogazione dei servizi davvero essenziali: la gestione dell'80% delle strade del Paese, di tutte le scuole superiori italiane e del trasporto pubblico locale, la tutela del territorio e dell'ambiente. I sindaci e i comuni devono essere messi nelle condizioni di potere assolvere a queste responsabilità, non concentrando l'attenzione e le risorse aggiuntive sulle sole città metropolitane.

Il primo obiettivo è la correzione dei vincoli imposti dal patto di stabilità interno, in occasione dell'approvazione della legge di Stabilità, secondo criteri di virtuosità e l'affermazione dell'autonomia finanziaria dei comuni e delle nuove province per determinare le azioni necessarie di «spending review», che deve essere effettuata in primo luogo dagli enti locali stessi e con un occhio di riguardo ai criteri dei fabbisogni standard e soprattutto della salvaguardia dei livelli essenziali delle prestazioni sociali.

In questo senso può essere condivisibile l'idea di una spending review che liberi le risorse risparmiate con un processo di razionalizzazione delle società partecipate dagli enti locali e le renda disponibili per progetti di investimento al di fuori dei vincoli del patto di stabilità.

Il secondo obiettivo è quello di trasferire allo stato gli oneri che oggi spettano ai comuni per il mantenimento degli uffici giudiziari con l'abrogazione della legge n. 392 del 1941, corrispondendo temporaneamente i crediti maturati dai comuni per spese di competenza statale, come nel caso del mantenimento degli uffici giudiziari. Oggi non solo

non vi è restituzione, ma addirittura quelle spese - di cui i comuni si fanno carico surrogando responsabilità dello stato - entrano nel computo del patto di stabilità.

Terzo obiettivo: portare a compimento la riforma della dirigenza comunale, visti i limiti della legge Madia su questo versante, con il contratto fiduciario attribuito mediante procedure non concorsuali, e quella delle figure di segretario generale-direttore, con la stessa caratterizzazione fiduciaria e con l'attribuzione di compiti e responsabilità di direzione manageriale, superando le limitazioni organizzative vigenti almeno per i comuni con popolazione superiore a 50 mila residenti.

Quarto obiettivo. Azioni a favore delle «Smart innovative cities» e al concorso ai fondi dell'Unione europea (azioni non limitate alle «Città metropolitane»: si veda il documento della commissione permanente per le città strategiche dell'Anci «verso l'Agenda urbana nazionale. Il contributo dei piani strategici di città»).

Per arricchire i comuni di competenze interne o esterne in cruciali settori innovativi. Non applicare nei comuni con popolazione superiore a 50 mila residenti - sono n. 149 - i limiti relativi agli incarichi di studio e consulenza e quelli relativi alle assunzioni di personale oggi vigenti per i comuni con riferimento ai soggetti incaricati o assunti esclusivamente per l'attuazione dei seguenti obiettivi:

- promozione dell'«Agenda digitale comunale» con innovazioni organizzative, procedurali e infrastrutturali afferenti agli obiettivi generali e alle priorità dell'Agenda digitale italiana;

- programmazione, progettazione e realizzazione di interventi di efficientamento energetico e per l'autoproduzione dell'energia da fonti rinnovabili; realizzazione dei Seap (per i comuni aderenti al Patto dei sindaci o Covenant of mayors promosso dalla Commissione della Ue);

- organizzazione della partecipazione dei comuni a reti europee di enti locali, per l'accesso alle azioni dell'Unione europea 2014-2020 e ad azioni specifiche che prevedano partnership con altre città;

- esercizio delle deleghe trasferite con il superamento delle province per la promozione turistica delle città e per l'organizzazione dell'industria dell'accoglienza.

Si propone, inoltre, di non applicare limitazioni di spesa per l'associazione dei comuni a reti europee di enti locali, funzionali a realizzare le partnership necessarie al concorso alle azioni della Ue. Le spese relative le suddette scelte organizzative e associative non dovrebbero rilevare - dovrebbero essere scomutate - ai fini del rispetto dei contingenti previsti.

I prossimi congressi delle Associazioni delle autonomie dovranno costituire l'occasione per un rafforzamento su basi unitarie e di convergenza politico-programmatica dell'intero sistema della rappresentanza degli enti locali, che potrà così esercitare, nell'ambito di un mutato assetto costituzionale, un più efficace e coordinato approccio istituzionale alla ridefinizione del quadro ordinamentale e finanziario del sistema delle autonomie territoriali, che farà leva essenzialmente sui comuni e sulle loro articolate proiezioni istituzionali (province e Unioni di comuni).

Il 10 novembre a Roma focus sul tema del predissesto

La fattispecie del predissesto è stata introdotta dal decreto 174 del 2012, e nasce da alcuni clamorosi scandali che coinvolsero alcune regioni italiane (in particolare il Lazio e la Lombardia).

Il testo originario conteneva molte disposizioni riguardanti i controlli, che intaccavano significativamente l'autonomia degli enti locali ridisegnata con la riforma costituzionale del 2001. In sede di conversione il Parlamento ha riequilibrato un quadro normativo che avrebbe riportato il rapporto tra centro ed enti territoriali indietro di un ventennio. Le disposizioni sui comuni presentavano peraltro rilevanti criticità anche sotto il profilo dei controlli interni.

Nonostante ciò il nuovo assetto normativo modifica, in modo sistematico, proprio il sistema dei

controlli, incidendo sensibilmente sul diaframma tra collaborazione e inquisizione. La separazione tra i due momenti è un aspetto essenziale per garantire l'ordinato svol-



gimento dell'azione pubblica che va quindi ribadita con l'interpretazione organica delle norme vigenti e, probabilmente, con nuovi interventi da parte del legislatore, svincolati dall'emergenza del momento.

Strettamente collegato a quello dei controlli interni è il tema del

predissesto. Su questo, Legautonomie ha organizzato un incontro nazionale, proponendosi di affrontare in chiave operativa un aspetto molto critico della sostenibilità finanziaria dei conti degli enti locali, che ha coinvolto oltre un centinaio di comuni, e che ha molte intersezioni con il modello di governance dell'ente 142

ocale, col processo di armonizzazione dei bilanci e con la accelerazione delle procedure di pagamento (fatturazione elettronica). Si è quindi ritenuto importante avviare una riflessione approfondita che parte anche dall'analisi dei piani adottati dai comuni e dalle deliberazioni connesse della Corte dei conti. Il convegno si terrà il prossimo 10 novembre a Roma con amministratori locali, esperti, magistrati della Corte dei conti e rappresentanti del governo.

La lunga crisi

LE MISURE DEL GOVERNO

I termini
Rientrano nel provvedimento somme
iscritte a ruolo notificate entro il 31 marzo 2014

Debiti Pa, si riapre la compensazione

Firmato il decreto per il 2014: cartelle esattoriali «ridotte» dai crediti commerciali

Carmine Fotina
ROMA

Si aggiunge un nuovo tassello all'operazione pagamenti della Pa. Stavolta a intervenire è un decreto attuativo atteso ormai da diversi mesi: era previsto dal decreto legge Destinazione Italia del dicembre 2013.

Il ministro dello Sviluppo economico Federica Guidi ha infatti controfirmato nei giorni scorsi il decreto del ministero dell'Economia che sblocca per il 2014 la compensazione di cartelle esattoriali, ovvero gli atti di accertamento, a favore di imprese titolari di crediti commerciali nei confronti di tutte le Pubbliche amministrazioni.

La compensazione sarà possibile per cartelle esattoriali notificate fino al 31 marzo 2014. Si riapre, in sostanza, una possibilità che era stata riattivata dal decreto 35/2013 del governo Monti, ma con un preciso limite temporale: solo per cartelle notificate

entro il 31 dicembre 2012.

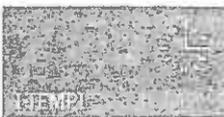
Il decreto Padoan-Guidi consente ora la compensazione. «nell'anno 2014, delle cartelle esattoriali notificate entro il 31 marzo 2014, in favore delle imprese titolari di crediti non prescritti, certi, liquidi ed esigibili, per somministrazioni, forniture, appalti e prestazioni professionali» maturati nei confronti della Pa. Ci sono alcune condizioni da rispettare, ovvero i crediti devono essere certificati e la somma iscritta a ruolo deve essere inferiore o pari al credito vantato.

I crediti che hanno queste caratteristiche possono essere portati in compensazione secondo le modalità previste da precedenti decreti ministeriali del 2012. In sostanza, il titolare del credito, acquisita la certificazione, la presenta all'agente della riscossione competente. Se la regione, l'ente locale o l'ente del Servizio sanitario nazionale non versa all'agente

della riscossione l'importo oggetto della certificazione entro 60 giorni dal termine indicato, l'agente può procedere, sulla base del ruolo emesso, alla riscossione coattiva nei confronti dell'ente.

Sul tema della compensazione restano in campo anche altre proposte, spesso di complessa praticabilità. Dalla compensazione universale - per tutte le tipologie di debiti con la Pa senza distinzioni - (un'idea da sempre sostenuta da Rete Imprese), alla recente proposta di legge Ncd portata avanti da Nunzia De Girolamo. In quest'ultimo caso (l'esame in Aula della Camera non è stato ancora fissato) si punta a corrispondere all'imprenditore il 50% di quanto dovuto dall'amministrazione pubblica a fronte dell'impegno di chiedere la rateizzazione del debito fiscale, superata questa procedura verrebbe liquidato l'altro 50%.

Il provvedimento



Dal «Destinazione Italia» il decreto del ministero dell'Economia, di concerto con lo Sviluppo, attua una norma approvata dal Parlamento in sede di conversione in legge del decreto Destinazione Italia. La compensazione con i crediti vantati nei confronti della Pa sarà possibile per cartelle esattoriali notificate fino al 31 marzo 2014. Si riapre, in sostanza, una possibilità che era stata riattivata dal decreto 35/2013 con un preciso limite temporale (in quel caso solo per cartelle notificate entro il 31 dicembre 2012)



La platea interessata il decreto attuativo appena firmato dai ministeri dell'Economia e dello Sviluppo specifica che la compensazione riaperta per il 2014 è possibile «per imprese titolari di crediti non prescritti, certi, liquidi ed esigibili, per somministrazioni, forniture, appalti e prestazioni professionali» maturati nei confronti delle Pubbliche amministrazioni (come definite dall'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001)



Certificazione obbligatoria Ci sono alcune condizioni da rispettare per usufruire della compensazione. I crediti devono essere certificati e la somma iscritta a ruolo deve essere inferiore o pari al credito vantato. I crediti che hanno queste caratteristiche possono essere portati in compensazione secondo le modalità previste da precedenti decreti ministeriali del 2012. In sostanza, il titolare del credito, acquisita la certificazione, la presenta all'agente della riscossione competente

26 SET. 2014

Fotina da

Enti locali, risparmi dai nuovi bilanci

Padoan accelera sull'armonizzazione: obiettivo 2-3 miliardi - In cambio più flessibilità dalla Ue

Dino Pesole
Gianni Trovati
ROMA

Tra le riforme che il governo si accinge a presentare a Bruxelles, per spuntare margini di flessibilità sul fronte del rientro dal debito, compare anche l'avvio, dal prossimo 1° gennaio, del previsto processo di armonizzazione contabile dei bilanci degli enti locali. Operazione partita formalmente con il varo del decreto legislativo n. 118 del giugno 2011, proseguita con il provvedimento "correttivo" approvato in via definitiva a inizio agosto e ora in attesa di un ultimo decreto sulle modalità per ripianare i deficit. Alla luce delle stime che i tecnici dell'Economia stanno mettendo a punto, l'operazione potrà comportare risparmi quantificabili tra i 2 e i 3 miliardi. Temi oggetto di un tavolo di confronto tra ministero dell'Economia e Anci. Il prossimo incontro è fissato per mercoledì prossimo e potrebbe già condurre a risultati concreti. La ri-

chiesta degli enti locali è che l'armonizzazione dei bilanci avvenga in parallelo con le attese modifiche al Patto di stabilità interno. In sostanza, la richiesta è che il risparmio che conseguirà da questa operazione di "pulizia" dei bilanci degli enti territoriali venga

EFFETTO BENEFICO SUI SALDI

La riforma diminuisce la capacità di spesa dei Comuni (che chiedono contropartite) e ha effetto sui saldi che il governo inserirà in manovra

utilizzato per allentare le maglie della disciplina di bilancio, con riferimento alla fondamentale componente degli investimenti.

Riforma sicuramente importante, quella che sta per partire, perché dovrebbe consentire prima di tutto di ridurre la mole dei residui, introducendo il bilancio consolidato anche attra-

verso l'adozione della contabilità economico patrimoniale. Fonti governative confermano che l'intenzione del presidente del Consiglio, Matteo Renzi e del ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, è di inserire l'avvio di questo processo all'interno del pacchetto di riforme strutturali, sul quale avviare il confronto con la nuova Commissione europea che si insedierà a novembre. Anche al di là dei risparmi effettivamente realizzabili, si punta sull'importante segnale da inviare ai partner europei, in coincidenza con il semestre di presidenza italiana dell'Unione europea.

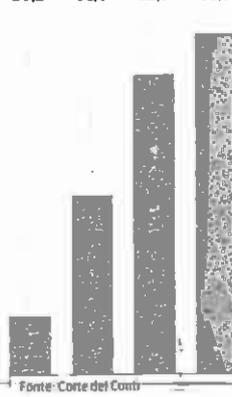
L'aiuto al bilancio pubblico in arrivo dall'entrata in vigore dei nuovi bilanci locali nasce da uno dei capitoli chiave della riforma, quello che disciplina il fondo crediti di dubbia esigibilità. Gli enti territoriali hanno vissuto in questi anni problemi crescenti di riscossione, con il risultato che nei bilanci dei soli Comuni

si sono accumulati 33 miliardi di euro di «residui attivi», cioè di entrate scritte nei bilanci, ma mai arrivate in cassa. Per riconnettere alla realtà le cifre scritte nei conti comunali, ed evitare che i sindaci spendano soldi che non hanno, la riforma chiede alle amministrazioni di calcolare il tasso di riscossione realizzato negli ultimi cinque anni nelle entrate tributarie (Titolo I) e in quelle, ancor più problematiche, legate alle tariffe dei servizi (Titolo III). La percentuale dei mancati incassi che emerge per questa via va applicata al preventivo del nuovo anno per capire quante risorse bloccare nel fondo crediti, che serve a evitare nuovi buchi in bilancio. Qui, infatti, sta il punto: le risorse devono essere "bloccate" nel fondo crediti, non possono finanziare altre cose per cui questo meccanismo diminuisce la capacità di spesa degli enti locali di cui l'effetto sui saldi che il Governo conta di inserire nella manovra.

Le entrate non riscosse

I residui attivi nei bilanci dei Comuni. Valori in miliardi di euro

2009	2010	2011	2012
30,2	31,4	32,6	33,0



L'effetto, come accennato, è importante, e destinato a crescere per i prossimi tre anni: le stime, elaborate anche grazie all'esperienza del primo plotone di enti che hanno già "sperimentato" i nuovi conti, parlano di 2-3 miliardi nel 2015, quando i sindaci dovranno congelare nel fondo solo il 50% delle entrate a rischio. Nel 2016 si sale al 75%, per arrivare al 100% dal 2017.

Come accade spesso, però, ciò che piace a Via XX Settembre preoccupa i sindaci, perché l'obbligo di costruire il fondo crediti rischia di trasformarsi in una manovra aggiuntiva "ombra" sui loro conti. Il rischio, naturalmente, è maggiore nelle città dove la riscossione zoppica di più, e quindi sono più consistenti le risorse da bloccare nel meccanismo di garanzia anti-sorprese: tutti temi che, insieme alla riforma del Patto e delle tasse sul mattone, animeranno il confronto fra Comuni e Governo.

Cassazione. Deve essere dimostrata la connessione tra azioni vessatorie e danno alla dignità o alla salute personale

Mobbing solo quando c'è causa-effetto

Giuseppe Bulgarini d'Elci

La Corte di cassazione, con sentenza 20230 del 25 settembre 2014, nell'ambito del giudizio promosso da un dipendente che affermava la nullità del licenziamento irrogato dal datore di lavoro quale culmine di un comportamento ritrosivo e vessatorio, ha precisato i tratti distintivi e peculiari del mobbing nello specifico contesto lavorativo.

Si qualifica come mobbing il comportamento ostile e persecutorio che la vittima subisce da parte dei componenti del gruppo in cui è inserito o da parte del suo responsabile con l'intento di ottenere la sua espulsione dall'ambiente di lavoro. Si tratta

di una fattispecie a formazione progressiva, precisa la Suprema corte, che richiede per la sua configurazione una serie ripetuta e protratta nel tempo di atti e di comportamenti vessatori che, valutati complessivamente, risultano diretti a perseguire la vittima con l'obiettivo primario di emarginarla.

La Cassazione si affida a que-

LE CONDIZIONI

La condotta illecita deve essere protratta nel tempo con il fine di estromettere la vittima dall'ambiente di lavoro

sta definizione di mobbing in ambito lavorativo riprendendo le valutazioni che, a tale proposito, sono state espresse dalla Corte costituzionale e fatte proprie dalla giurisprudenza di legittimità. Tali valutazioni hanno qualificato il mobbing come una condotta vessatoria nei confronti di una vittima ascrivibile a uno o più colleghi, protratta nel tempo e consistente nella ripetizione di azioni ostili, che assumono la forma di persecuzione nei confronti del lavoratore e da cui discendono la mortificazione del dipendente, con effetti pregiudizievoli per la sua personalità e integrità psicofisica.

Nel quadro di questa più generale qualificazione si osserva nella sentenza 20230 che, ai fini dell'effettiva configurabilità del mobbing, devono essere contemporaneamente presenti una serie di essenziali e insostituibili condizioni. Il primo requisito consiste in azioni e comportamenti di carattere persecutorio - che sono generalmente illeciti, ma possono essere anche leciti se considerati singolarmente - posti in essere in modo sistematico e prolungato nel tempo con una precisa finalità vessatoria da parte di uno o più dipendenti o responsabili aziendali o anche da parte dello stesso datore di lavoro. Deve quindi deriva-

e specificità della fattispecie, va esclusa la possibilità di ritenere il mobbing implicitamente dedotto dalla parte che ricorre al giudice del lavoro, atteso che è invece necessario allegare e dimostrare con dovizia e precisione gli specifici elementi di fatto e le circostanze da cui si possa risalire ai molteplici elementi che qualificano la figura del mobbing.

È stata, quindi, confermata la sentenza della Corte d'appello impugnata dal lavoratore proprio sul presupposto che nel ricorso introduttivo del primo grado di giudizio non era presente alcuna allegazione specifica in merito al fatto che il licenziamento fosse diretta conseguenza di una condotta vessatoria e ritrosiva del datore di lavoro.

re da queste condotte persecutorie la lesione del bene salute, ovvero una compromissione dell'integrità psicofisica del lavoratore e la mortificazione del dipendente sul piano della personalità o della dignità.

La Corte prosegue evidenziando che, ai fini dell'insorgenza del mobbing, è necessario che tra azioni vessatorie e lesione della dignità personale e/o della salute del lavoratore vi sia un nesso eziologico di causa ed effetto, cui si deve, infine, aggiungere la sussistenza di un intento persecutorio unificante di tutti i comportamenti lesivi.

Conclude la Cassazione affermando che, data la complessità

ANTICORRUZIONE

Anac, Sogei e Gdf: appalti trasparenti

L'Autorità Nazionale Anticorruzione, la Guardia di Finanza e Sogei, la Società Generale d'Informatica, hanno siglato ieri un protocollo d'intesa per l'attivazione di un canale strutturato di collaborazione inter-istituzionale al fine di garantire sempre maggiore trasparenza e regolarità nelle procedure di appalto della Pubblica Amministrazione.

Il solo modo di vincere è non vendersi

INTERVENTO

Più controlli e gare per sfoltire la giungla delle municipalizzate

di Andrea Ripa di Meana

Funa buona idea incentivare gli enti locali a cedere, accorpate o quotare in Borsa le loro aziende di servizi pubblici allungando di molti anni la durata naturale delle concessioni? La domanda è di stretta attualità, perché il Governo ha annunciato per fine mese un provvedimento generale sulle municipalizzate.

Pare ovvio anche dal «Rapporto Cottarelli» del 7 agosto che nella giungla delle municipalizzate convivono due categorie di aziende ben diverse. Un conto sono le aziende che possiamo chiamare "non essenziali" - non operative, di taglia minima, senza fini di lucro; o attive in settori non regolati come l'informatica, i servizi amministrativi, museali, culturali e fieristici - e un altro sono le aziende che producono servizi pubblici essenziali (Spe) in regime di concessione.

Conce

Se sono diverse le aziende, sono diversi sia gli obiettivi del loro drastico sfoltimento, sia gli strumenti per conseguirlo. Sfolitare le aziende "non essenziali" è necessario per ridurre sprechi; per farlo, cedendole o liquidandole, dovrebbero bastare strumenti coercitivi (riferiti a dimensioni aziendali, servizi resi, taglia degli Enti azionisti eccetera) e norme esistenti.

Invece le aziende di Spe degli Enti locali - o almeno quelle energetiche, idriche e ambientali - sono diverse perché non solo sono in mano pubblica, ma producono in regime di concessione in forma di monopolio territoriale. La proprietà degli Enti locali ne abbatte l'efficienza soprattutto quando ostacola il funzionamento del meccanismo della concessione. La concessione non è un regalo ma un contratto, assegnato come esito di una gara, in cui il concessionario dovrebbe accollarsi effettivamente i rischi della gestione, tra cui l'esecuzione degli investimenti previsti e il mantenimento della qualità dei servizi. Per funzionare, il meccanismo delle concessioni ha bisogno di almeno tre ingredienti: un regolatore nazionale che fissa metodi tariffari, contratti-tipo e regole; un insieme di enti concedenti che controllano davvero il rispetto degli obblighi dei concessionari; e un flusso di gare vere, non finte - per il rinnovo delle concessioni alla scadenza.

La proprietà pubblica locale genera inefficienza quando ostacola il processo di concentrazione del mercato. Una combinazione negativa frequente, specie nel settore idro-ambientale o del trasporto locale, è quella in cui ci sono molte aziende troppo piccole che operano in ambiti territoriali ristretti e coincidenti con il perimetro degli stessi Enti locali che ne detengono il controllo azionario e ne influenzano tariffe e investimenti. Il risultato: bassa efficienza e investimenti insufficienti. L'esempio opposto è il settore energetico, il primo che ha iniziato a trasformarsi sotto la spinta di un regolatore nazionale. Ci sono voluti molti anni, ma oggi tre delle quattro maggiori multiutility quotate, A2A, Iren e Hera, sono controllate da un insieme di Enti locali e non più da un solo Comune che fa il bello e il cattivo tempo come negli anni 90.

Quindi lo sfoltimento della

giungla delle Spe degli Enti locali promuove efficienza e investimenti se si salda con il meccanismo della concessione nel favorire l'accorpamento delle aziende e del loro ambito territoriale di attività. Il mix di strumenti che il Governo ha annunciato sembra andare in questa direzione. L'assegnazione dei settori dell'ambiente e del trasporto locale ad altrettante Autorità di regolazione nazionale era attesa da tempo. La conferma del rafforzamento della gerarchia dei poteri sostitutivi in caso di inerzia degli enti locali concedenti sarebbe fondamentale.

A questo punto, manca un solo elemento: le gare per le concessioni. Certo, fare le gare è complicato e comporta vari problemi. Ma come dimostra il settore della distribuzione gas, volere è potere. Pur con varie con-

SERVIZI ESSENZIALI

La concessione deve essere abbinata a politiche per accorpate aziende e ambiti territoriali

cessioni al localismo (177 Ambiti invece dei 40 originari), le gare stanno partendo. E da esse si attendono investimenti veri, maggiore efficienza e minor frammentazione del mercato. Non fare le gare è molto peggio, perché il meccanismo della concessione viene indebolito e la proprietà privata non è più garanzia di efficienza, come dimostrano i settori in cui i concessionari ottengono lunghe estensioni della durata delle concessioni promettendo nuovi investimenti.

Le gare per le concessioni sono come le privatizzazioni: ci sono sempre dei gran buoni motivi per rimandarle. Ma se non si fanno, il meccanismo delle concessioni, di per sé complesso e gravido di inconvenienti, si inceppa del tutto e diventa una gabbia che ritarda di decenni lo sviluppo di interi settori, minimizza gli investimenti e il miglioramento della qualità dei servizi e alimenta il rifiuto collettivo dell'adeguamento delle tariffe.

Quindi lo sfoltimento della giungla delle Spe municipalizzate dovrebbe ottenersi con strumenti che rafforzino il meccanismo concessorio. Tra questi, certo non rientra lo scambio tra durata della concessione e accorpamento o quotazione, di cui si ventilava l'inserimento nel prossimo provvedimento del Governo, che sarebbe assai controproducente. E questo non solo perché le aziende potenzialmente quotabili in Borsa in tempi brevi sono poche, mentre l'incentivo dovrebbe avere presa su un gran numero di Enti locali. Ma soprattutto perché allungare per legge la scadenza delle concessioni rischia di indebolire il meccanismo concessorio quando deve funzionare davvero, attenuando il potere di controllo sugli adempimenti dei concessionari, rendendo più ardua la definizione equilibrata degli elementi economici della concessione e generando una pressione lobbistica volta ad estendere il novero dei soggetti esentati dalle gare.

Fotografia da
26 SET 2014
L'AVV. C...

26 SET. 2014

Programma Cosme. Caccia a 1,65 milioni di euro

Fondi Ue al turismo culturale: domande entro il 21 ottobre

M. Adele Cerizza

Via al bando della Commissione europea, nell'ambito del programma Cosme, che mette a disposizione 1,65 milioni per lo sviluppo di progetti nel settore del turismo culturale e del turismo accessibile a tutti.

I progetti devono essere presentati in partenariato e il contributo europeo copre il 75% dei costi ammissibili. Ampia la rosa di soggetti che possono presentare un progetto: autorità pubbliche governative e loro reti/associazioni a livello europeo, internazionale, nazionale, regionale e locale o altre organizzazioni che agiscono per conto di un'autorità pubblica governativa; centri di formazione accademica, istituti di istruzione, fornitori di formazione sul turismo o centri di ricerca; organizzazioni di gestione delle destinazioni e loro reti/associazioni. Ma anche, agenzie di viaggio e tour operator e loro associazioni; camere di commercio; organizzazioni no-profit/Ong, organizzazioni della società civile, organizzazioni che si occupano di disabilità, organizzazioni benefiche (charities); associazioni internazionali, europee e nazionali attive nel turismo e settori collegati, enti pubblici e privati (piccole e medie imprese, eccetera). Una proposta progettuale dovrà riguardare uno solo dei due temi previsti dall'invito a presentare progetti.

Il tema "A" è intitolato "Patrimonio culturale e industriale: progetti di cooperazione a sostegno del turismo transnazionale basato sul patrimonio culturale e industriale europeo". Tra le priorità figurano ad esempio prodotti che fanno riferimento a figure storiche universalmente conosciute (cuo-

peo vissute in Europa) o eventi europei (turismo della memoria/ricordo, ad esempio collegati alla seconda guerra mondiale, eccetera) rivolti in particolare ai giovani). iniziative incentrate sulla migrazione (visita nei luoghi degli antenati); itinerari gastronomici collegati a un "racconto" europeo (ovvero dove l'alimento è stato per la prima volta introdotto, come si è propagato nel resto d'Europa, descrizione dei suoi itinerari commerciali e dei diversi modi di prepararlo, eccetera) o turismo basato sull'esperienza (i turisti vivono per un periodo la vita della comunità che li ospita, come ad esempio quella dei pescatori, o sono invitati a realizzare da sé delle ceramiche dopo aver visitato un museo o una fattoria). Un progetto deve avere una dimensione europea, ovvero le sue attività devo-

no toccare almeno cinque Stati membri, ed essere rappresentativo di un patrimonio comune europeo e di valori condivisi.

Il tema "B" è intitolato "Turismo accessibile per tutti: piani di capacity building per rafforzare l'imprenditorialità e la gestione del turismo accessibile". Questo tema sostiene lo sviluppo della "capacità di costruzione" riguardanti il turismo accessibile destinati a manager e imprenditori, nell'ottica di incoraggiare l'adozione di pratiche commerciali e di una pianificazione strategica che consolidino l'accessibilità e il "design universale" come priorità per il settore turistico. I progetti sul tema "b" devono coinvolgere almeno tre diversi attori (il proponente più due partner), non necessariamente di Stati diversi. Fra i membri del partenariato ci devono essere almeno un'autorità pubblica e un fornitore di formazione in tema di turismo (università, scuole, fornitori di formazione professionale) e una federazione di imprese e/o camere di commercio, industria e artigiano o enti similari. La scadenza per la presentazione dei progetti è il 21 ottobre 2014.

Tutta la documentazione utile per la presentazione di un progetto è disponibile nel sito della direzione generale Imprese e industria della Commissione europea all'indirizzo web http://ec.europa.eu/enterprise/index_it.htm, cliccando poi sulla finestra "inviti a presentare proposte".

E. PIGNOLINI/AG. RISTAVATA

Il bando

01 | LE RISORSE

Sul piatto ci sono 1,65 milioni di euro: andranno ai progetti nel settore del turismo culturale e del turismo accessibile a tutti. Le agevolazioni copriranno fino al 75% delle spese ammissibili.

02 | I BENEFICIARI

Autorità pubbliche, associazioni, centri di formazione, agenzie di viaggio, istituti di formazione, camere di commercio, Ong.

03 | I TERMINI

La scadenza è il 21 ottobre. Informazioni sul sito della Bg Imprese e industria.

OSSERVATORIO FONDI UE

Tutti i bandi europei su www.ilssole24ore.com/dossier/economia/osservatorio-finanziamenti-ue/index.shtml

Stampa: [illegibile]